

Cronache dell'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE



FEBBRAIO 1957

46

PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETÀ COLLEGATE "LE ASSICURAZIONI D'ITALIA" E "FIUMETER" A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'I.N.A.

ASSICURAZIONI

RIVISTA BIMESTRALE DI DIRITTO, ECONOMIA
E FINANZA DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

di cura

dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

con il concorso della

Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

REDAZIONE - DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE
ROMA - Via Sallustiana, 52 - Tel. 489.021

Prezzo dell'abbonamento annuo: L. 3.500

BIMOSPA

BIGLIETTIFICIO MODERNO S. P. A.

CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000

Roma, via G. Mirri 40-42, tel. 200.081

TIPOGRAFIA

LITOFFSET

ROTOCALCO

CARTE VALORI

LEGATORIA

Attrezzatura speciale per la produzione
di biglietti per Cinema - Teatri - Servizi
Tramviari - Ferroviari - Automobilistici

Cronache

dell' **INA**

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE
ANNO V - N. 46 FEBBRAIO 1957

Sommario

- ◆ Un titolo solido e ad alta quotazione.
- ◆ Aspetti morali della rivalutazione delle polizze I.N.A.
- ◆ La produzione dell'I.N.A. nel 1956.
- ◆ Le tendenze tariffarie del dopoguerra.

STATISTICA ASSICURATIVA (I premi di produzione del ramo vita in Italia negli esercizi 1954 e 1955 - Bilanci economici delle Imprese di assicurazioni private) - STORIA DELLE ASSICURAZIONI (Il bisogno del risparmio e la sua attuazione) - DIRITTO ASSICURATIVO (L'uso della motoeletta e l'assicurazione facoltativa infortuni - Una interessante sentenza in materia di rappresentanza dell'I.N.A.) - TECNICA ASSICURATIVA (Assicurazione complementare d'invalidità - Le garanzie accessorie alla polizza incendio) - LA PAGINA DELL'AGENTE LOCALE (Come e perché lavora lo Agente locale dell'I.N.A.) - CODICE MORALE DELL'AGENTE D'ASSICURAZIONE SPAGNOLO - CONCORSI E GARE (La gara di produzione per produttori dei rami danni) - QUALE GARANZIA ASSICURATIVA SUGGERISCE QUESTA FOTOGRAFIA? - INVESTIMENTI PATRIMONIALI (L'I.N.A. per l'agricoltura nel 1956) - ATTIVITA' EDILIZIA (Un edificio per abitazioni ed uffici nella città di Prato) - LA NOTA DEL MEDICO (Neuroplestesia: malattia della nostra epoca) - VITA DEL GRUPPO - LA PROPAGANDA DELLE AGENZIE GENERALI - SEGNALAZIONI STAMPA - NEL MONDO ASSICURATIVO - IN FAMIGLIA - ENIGMISTICA ASSICURATIVA

FOTO IN COPERTINA: L'edificio costruito dall'I.N.A. nella città di Prato.

PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETA' COLLEGATE LE ASSICURAZIONI D'ITALIA E FIUMETER

A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'I.N.A.

ROMA - VIA SALLUSTIANA, 51



Corporate Heritage
& Historical Archive

C R O N A C H E D E L L ' I N A

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE - ANNO V - N. 46

Un titolo solido e ad alta quotazione

Non vi sono titoli, nè azionari, nè obbligazionari, che, come per altre Imprese, così per l'I.N.A. diano luogo, nel mercato borsistico, ad una valutazione pressochè quotidiana dell'Azienda ed alla determinazione di una serie di quotazioni che ne denotino sui listini il corso nel tempo e ne sottolineino il favore di cui godono presso gli operatori, i risparmiatori e gli uomini d'affari. Non vi sono, nè istituzionalmente vi potrebbero essere, titoli azionari, perchè l'I.N.A. è azienda non di pochi, ma della collettività, e per giunta senza nessun fondo o impostazione di bilancio che presenti analogie con quello che per le altre Imprese è il *capitale sociale*; non vi sono, anche se vi potrebbero essere, titoli obbligazionari, perchè l'I.N.A. ha sempre attinto alle sue disponibilità i mezzi occorrenti per la sua attività industriale e finanziaria.

Come per altre Imprese che hanno i loro titoli quotati in Borsa, non si può quindi dire, nel senso che comunemente si dà all'espressione, che le azioni dell'I.N.A. sono *in rialzo* o *in ribasso*.

Se all'I.N.A. è precluso il ristretto mercato finanziario della *Borsa valori*, è invece aperto il vasto mercato dell'opinione pubblica. Su questo mercato, non meno sensibile, non meno qualificato dell'altro, anche se le sue valutazioni non possono tradursi immediatamente in cifre o in

diagrammi, le azioni dell'I.N.A. sono da tempo in netto rialzo. Diciamo le «azioni» per metafora, ma se in luogo di quelli che sono i titoli rappresentativi del capitale consideriamo per l'I.N.A. le sue «polizze», non possiamo non rilevare il crescente favore col quale esse sono accolte dal pubblico dei risparmiatori.

Nel campo delle assicurazioni sulla vita non c'è il giuoco della domanda e dell'offerta, nè di conseguenza esiste il mutevole punto di equilibrio sul quale si forma il prezzo. Il prezzo è prestabilito ed è uguale per tutte le Imprese operanti, grandi o piccole, nuove o vecchie che siano, e solo raramente è soggetto a revisione. Di modo che la «scelta» dello «acquirente», la «preferenza» del «consumatore», si orientano e si determinano in base ad altri motivi, in prevalenza costituiti dall'affidamento che dà e dal prestigio di cui gode il nome dell'Impresa segnato sul titolo offerto in vendita. La polizza di assicurazione sulla vita che reca il nome dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è sempre più considerata un titolo solido; è un titolo ad alta quotazione nella Borsa dei valori morali; lo è stato sempre in alto grado, ma lo è divenuto ancor di più dopo che l'Amministrazione dell'Ente ha dimostrato, con una determinazione senza precedenti, che il portatore di quel titolo è tenuto in considerazione anche al di là della nor-

ma giuridica e dell'impegno contrattuale. Dopo questa determinazione, che non è stata fine a se stessa ma il preludio ad altre ancor più significative, la polizza dell'I.N.A. è diventata anche un titolo *ad alto rendimento* e veramente *di tutto riposo*. Le tabelle di rivalutazione rese di pubblica ragione consentono di fare il conteggio dell'extra-rendimento di cui hanno beneficiato gli assicurati dell'I.N.A.

Per l'acquisizione di un titolo quale la polizza I.N.A. non vi sono limitazioni di tempo o di valore: si tratta di un titolo veramente accessibile a tutti, in ogni momento e per ogni esigenza della vita. Verso di esso converge sempre più l'attenzione di coloro cui sta a cuore la migliore soluzione del problema dell'avvenire: quella soluzione che si ispira alla necessità sempre più sentita, di realizzare in concreto la «sicurezza sociale». Pubblici poteri e privata iniziativa sono concordi nel ritenere che, nel cammino verso la sicurezza sociale l'*assicurazione volontaria sulla vita* ha un ruolo fondamentale, insostituibile da svolgere. L'I.N.A. con l'espansione della sua attività industriale, con la solidità della sua situazione patrimoniale, con la preminenza acquisita sul mercato assicurativo, con i suoi provvedimenti d'avanguardia ha conferito alla sua garanzia assicurativa un contenuto che corrisponde pienamente all'attesa degli uni e dell'altra.

E in ogni sottoscrittore di una polizza I.N.A. vecchio o nuovo che sia, viene ulteriormente rafforzata la certezza di aver fatto un buon investimento.

Aspetti morali della rivalutazione delle polizze I.N.A.

Dal 23 al 30 settembre 1956 i cattolici d'Italia hanno discusso a Bergamo, nella loro XXIX Settimana Sociale, intorno al tema generale « Vita economica ed ordine morale », articolato in numerosi temi particolari, tra i quali uno ha fortemente attirato la nostra attenzione: quello dei « Problemi morali nella variazione del valore della moneta ». Lo ha svolto il prof. Enrico Allorio, Ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e lo hanno ulteriormente approfondito, intervenendo nella discussione, il prof. Siro Lombardini, il dott. Angelo Costa e l'on. Giuseppe Pella. La pubblicazione, avvenuta in questi giorni, del volume degli « Atti » della Settimana, ci ha consentito di prendere diretta visione del testo della Relazione Allorio e degli interventi che l'hanno seguita. E' stata una lettura utile che ci mette in grado di considerare anche sotto altro aspetto il provvedimento di rivalutazione adottato dallo I.N.A. il 28 giugno 1956 per le polizze in vigore stipulate anteriormente al 1946.

Il problema etico degli operatori economici e degli altri soggetti all'indomani di una svalutazione monetaria di notevoli proporzioni può riassumersi nell'interrogativo seguente: « Il debitore di valuta, che in applicazione del principio nominalistico ha diritto, giusta la legge positiva, di liberarsi dall'obbligazione corrispondendo una somma di denaro nominalmente identica a quella pattuita, ma dotata in realtà, a causa del deprezzamento, di un potere d'acquisto in varia misura ridotto, soggiace al dovere morale di correggere con azione spontanea l'ingiustizia della svalutazione monetaria, corrispondendo al creditore un importo pecuniario nominalmente più alto ma intrinsecamente equivalente a quello convenuto? ». Il relatore concorda con l'opinione secondo cui basta restituire la stessa quantità numerica, ossia la moneta nel suo valore. Detta opinione è sorretta da due motivi: in tal modo si accolla « alla generalità dei cittadini il danno comune, che consiste nella svalutazione della moneta, con salvezza del criterio della giustizia distributiva, e ciò perchè il patrimonio di quasi tutti i cittadini è formato parte di denaro, parte di beni reali, e d'altro canto accade a tutti di essere, sia pure in maggiore o minore misura, nella posizione a un tempo di debitori e di creditori degli altri » e inoltre « da parte di chi si trova a operare nell'ambito di una economia ancora per larga parte fondata sopra il canone dell'iniziativa individuale si ha in sostanza accettazione implicita del principio del rischio economico », che comprende anche le oscillazioni della moneta tanto in senso inflazionistico che in senso deflazionistico. Conclusione? « Non è dato quindi additare un principio generale per il quale sia eticamente doveroso al contraente favorito da una vicenda di instabilità monetaria rettificare a favore

della controparte, con gratuito sacrificio, le conseguenze del deprezzamento monetario ».

Ma il relatore va oltre questa conclusione ed osserva che « se, in vista della sola giustizia commutativa, si può saldare un debito senza tener conto della svalutazione monetaria non bisogna dimenticare che esiste il dovere di altre virtù: ciò in quanto non possono essere trascurati i gravi inconvenienti morali, e pertanto, in definitiva, sociali, che possono discendere, in casi singoli, da decisioni generali prese in vista del bene comune. Sussiste insomma, in casi particolarmente atteggiati, l'obbligo di spontanea correzione delle più gravi conseguenze del deprezzamento monetario ». Il relatore, dopo aver configurato taluni casi e citato alcuni esempi « per dare una idea della varietà degli elementi, ai quali deve far capo l'indagine concreta, intesa a stabilire, caso per caso, l'esistenza di un dovere morale di procedere alla rivalutazione del debito di valuta, anche là dove, secondo la legge civile, il principio nominalistico autorizzerebbe il debitore a corrispondere al creditore la somma in moneta deprezzata e nulla più », conclude che « secondo la valutazione morale, che tanto spesso diverge da quella modellata sopra la legge civile, anche il creditore va inteso come prossimo; nei confronti di esso si prospetta e prende precisi contorni, per il debitore, il dovere della umana e caritatevole solidarietà ».

Possiamo ora passare ad esaminare il caso delle polizze I.N.A. stipulate antesvalutazione. Nei riguardi di esse, dal punto di vista giuridico, l'I.N.A. non era tenuto ad operare nessuna rivalutazione. Ma dal punto di vista morale sussistevano motivi determinanti a seguire quell'indirizzo al quale l'Ente ha poi improntato la sua azione?

Le opinioni sono molte. Citiamo quella che l'on. Pella ha manifestato nel suo intervento seguito alla relazione Allorio: « Per le polizze di assicurazione vita — ha detto l'on. Pella — il problema è diverso. L'assicurazione vita significa il versamento per un certo numero di anni di un determinato premio in lire buone; questi premi devono essere investiti in determinati beni perchè le cosiddette riserve matematiche hanno un investimento obbligatorio; se questo investimento obbligatorio è stato fatto in beni reali, evidentemente quell'investimento non si è svalutato, ha avuto un incremento di beni, giuridicamente a favore dell'azionista della società di assicurazione o a favore dell'Istituto; ma moralmente è chiaro che è stato l'assicurato che ha dato questa possibilità. Ed è per questo che esiste un problema morale. Ma anche qui bisogna avere il senso delle dimensioni, poichè l'investimento in beni reali è in misura molto ridotta, in quanto gli Istituti di Assicurazioni hanno investito larghissimamente in titoli a reddito fisso o in mutui che hanno ricevuto di ritorno in moneta svalutata ». L'on. Pella ha perfettamente centrato per il caso specifico delle polizze vita il nocciolo della questione, che sta appunto nell'esistenza presso le Imprese di assicurazione sulla vita di aliquote più o meno ridotte di beni reali (di solito immobili), che si sottraggono, almeno in parte, agli effetti della svalutazione. Passato il ciclone monetario e ricostituite le necessarie condizioni di equilibrio nel bilancio aziendale, la ricognizione dei valori patrimoniali e l'accertamento della disponibilità di una plusvalenza in termini monetari attuali di taluni di detti valori quali determinazioni impongono al-

la Impresa, e per essa ai suoi Organi amministrativi responsabili, in ordine alla destinazione della plusvalenza disponibile? La risposta dell'on. Pella a questo interrogativo, che si pone in riferimento ad uno di quei «singoli casi», di quei «casi particolarmente atteggiati» per i quali il prof. Allorio ha prospettato la possibilità della sussistenza dell'«obbligo di spontanea correzione delle più gravi conseguenze del deprezzamento monetario», è, se non esplicitamente, almeno implicitamente positiva in ordine alla partecipazione degli assicurati ai benefici della rivalutazione. Più esplicitamente positive sono state, come è ovvio, le risposte degli assicurati; ma queste in quanto date dall'«altera pars», possono essere accettate solo con riserva. In senso positivo si è pronunciato anche il Parlamento, disponendo con provvedimento legislativo la rivalutazione delle rendite vitalizie costituite mediante trasferimento di immobili. In termini vagamente positivi si è pronunciata in genere l'opinione pubblica, quale si è manifestata attraverso la stampa.

Quale possa essere la risposta a questo interrogativo morale in sede teorica, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha dato ad esso una risposta positiva in sede pratica. Se anche in sede teorica dovesse chiaramente e definitivamente emergere l'esistenza di una obbligazione morale impegnativa, l'I.N.A. potrà avere avuto anche il merito di averla intuita ed averne anticipato l'adempimento.

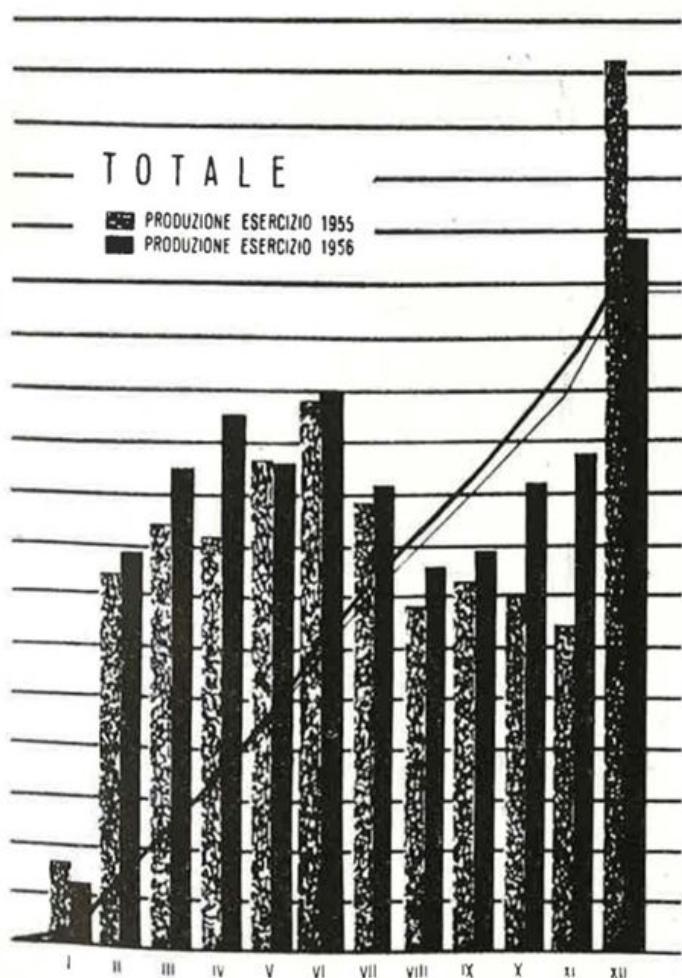
La produzione dell'I.N.A. nel 1956

La produzione dell'I.N.A., per la quale già il bilancio del 1955 registrò cifre senza precedenti (oltre 280.000 contratti per 120 miliardi di capitali assicurati, con un incremento rispettivamente del 12% e del 20% nei confronti dell'esercizio precedente), si è ulteriormente sviluppata nel 1956, in misura certamente non inferiore.

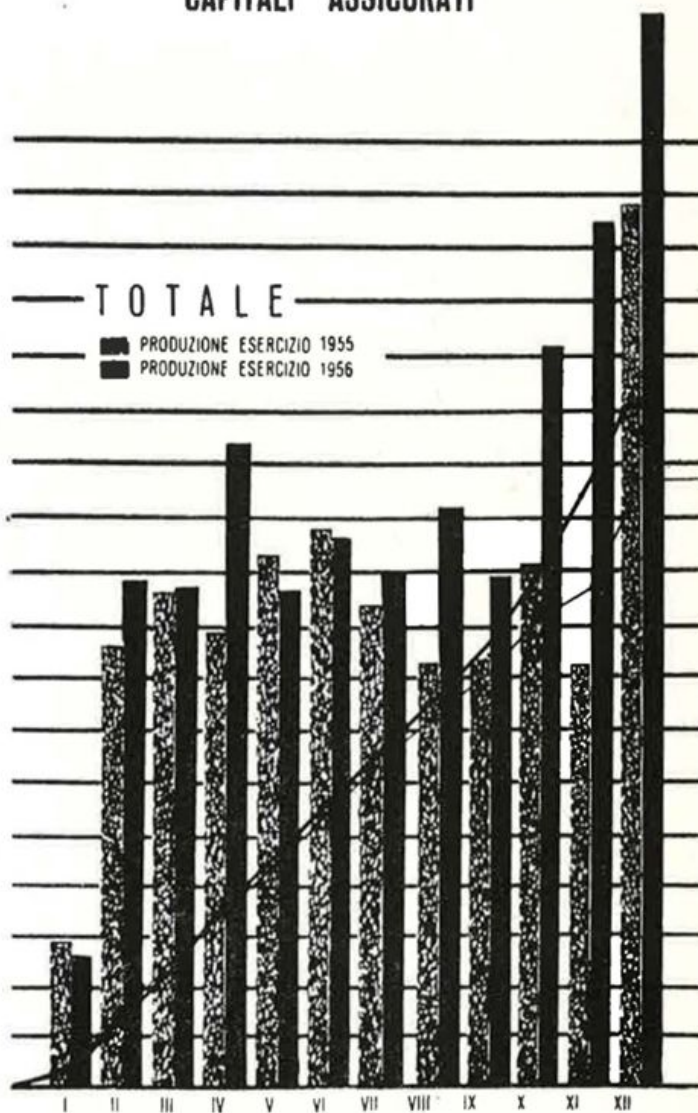
Ancora non sono esattamente note le cifre, con le quali essa figurerà nel prossimo bilancio. Invero il lavoro svolto nel corso dell'anno per l'acquisizione di nuovi contratti non ha ancora dato tutti i suoi frutti: nel settore delle assicurazioni «ordinarie» v'è tuttora un numero rilevante di polizze in corso di perfezionamento, per le quali le proposte sono state presentate prima del 31 dicembre scorso; lo stesso si verifica nel campo delle assicurazioni collettive, per le quali la stessa emissione non è ancora ultimata; ed infine, allo stato attuale non è ancora valutabile con precisione la produzione afferente ad alcune importanti collesive, acquisite direttamente dalla Direzione Generale.

Se però, anzichè riferirci alla produzione perfezio-

NUMERO DI CONTRATTI



CAPITALI ASSICURATI



nata, prendiamo in esame la produzione emessa, si rende possibile una valutazione sufficientemente approssimata dei risultati produttivi conseguiti nell'esercizio.

Molto significativo è il confronto di questi risultati con quelli dell'esercizio precedente, il 1955, confronto che può sintetizzarsi negli indici riportati nella tabella 1.

Tabella 1

| C A T E G O R I E | Indici della produzione emessa nel 1956 (1955 = 100) | |
|---------------------------------|--|---------------------|
| | Numero dei contratti | Capitali assicurati |
| Assicurazioni Ordinarie | 114 | 125 |
| » Popolari | 112 | 119 |
| » Collettive | 105 | 131 |
| Produzione totale | 111 | 126 |

Gli indici relativi ai capitali assicurati sono più alti di quelli relativi al numero dei contratti. Ciò dimostra che nel 1956 il capitale medio assicurato per polizza è ancora salito: per esso infatti sono stati registrati i valori riportati nella tabella 2.

Tabella 2

| C A T E G O R I E | Capitale medio | |
|---------------------------------|----------------|-----------|
| | 1955 | 1956 |
| Assicurazioni Ordinarie | 1.140.000 | 1.250.000 |
| » Popolari | 155.000 | 165.000 |
| » Collettive | 690.000 | 860.000 |

Gli indici sopra riportati della produzione emessa consentono soltanto una previsione approssimativa dei risultati finali dell'esercizio, tenendo presenti quelli, richiamati al principio di questa nota, del 1955; ma fin d'ora

è possibile raffrontare esattamente i risultati conseguiti mensilmente, nel corso dei due esercizi.

Più efficacemente che dalle cifre della produzione emessa nei successivi mesi, il confronto è offerto dai grafici riprodotti nella pagina precedente, uno dei quali si riferisce al numero dei contratti, l'altro, ai capitali assicurati.

In ciascun grafico si sovrappongono un istogramma ed un diagramma. E' costituito il primo dalle colonnine che segnano con la loro altezza il livello della produzione emessa in ciascun mese: le colonnine nere si riferiscono al 1956, quelle retinate, al 1955. Il diagramma è formato invece da due linee continue, di cui quella a tratto grosso si riferisce al 1956, quella a tratto sottile, al 1955: ciascuna di queste linee misura, in corrispondenza di ogni mese, con la sua ordinata e cioè l'altezza dalla base del diagramma, non già la produzione del mese, ma la produzione complessivamente emessa dal principio dell'anno.

Gli istogrammi fanno vedere che in quasi tutti i mesi dell'anno la produzione emessa nel '56 ha superato quella del '55, talvolta in misura assai rilevante. Peraltro, nell'ultimo mese, il dicembre, si rileva un livello sensibilmente più basso nel '56 per il numero dei contratti: ma ciò è scarsamente significativo, dipendendo esclusivamente dalle assicurazioni collettive per le quali, come è stato sopra osservato, l'emissione è proseguita nel corrente anno e prosegue tuttora.

I diagrammi, nei quali la linea relativa al '56 è in ogni punto più alta di quella relativa al '55, dimostrano che la produzione complessivamente emessa a partire dall'inizio dell'anno si è mantenuta sempre superiore a quella del '55.

Colpisce, nel grafico dei capitali assicurati, l'incremento fortissimo che presenta la produzione negli ultimi mesi dell'anno, rispetto alla produzione del periodo corrispondente dell'esercizio precedente. Fra i fattori dell'eccezionale ripresa produttiva così messa in evidenza, vanno annoverati gli importanti provvedimenti deliberati dal Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A. nel giugno scorso, per la rivalutazione delle vecchie polizze e l'abolizione degli aumenti tariffari; questi provvedimenti, invero, hanno esercitato una benefica influenza sul pubblico, accrescendo l'interesse per le polizze di assicurazione offerte dall'Istituto, ed hanno fornito ai nostri produttori nuovi ed efficaci argomenti di propaganda, migliori prospettive di lavoro ed un fervido incoraggiamento alla loro opera quotidiana.

I DECESSI NEGLI STATI UNITI DEGLI ASSICURATI VITA IN SEGUITO AD INCIDENTI AUTOMOBILISTICI

Gli incidenti mortali causati dagli autoveicoli hanno fatto pagare alle compagnie vita americane durante gli ultimi quattro anni somme maggiori di quelle sborsate per i decessi dei soldati durante i quattro anni della seconda guerra mondiale.

In fatti, secondo quanto riferisce l'Institute of Life Insurance, negli ultimi quattro anni gli incidenti stradali hanno provocato la morte di 160.000 assicurati sulla vita, facendo pagare alle compagnie più di 310 milioni di dollari. Durante i quattro anni di guerra, le compagnie vita avevano pagato 290 milioni di dollari su un totale di 244.000 polizze.

Nei primi sei mesi del 1956 i decessi per incidenti automobilistici hanno riguardato 21.000 polizze e gli indennizzi corrisposti hanno raggiunto 45 milioni di dollari. Ciò rappresenta 2.000 sinistri in più e 5 milioni di dollari in più pagati rispetto al corrispondente periodo del 1955. E' da notare che già in tale periodo del 1955 i sinistri e gli indennizzi avevano sensibilmente superato le cifre registrate l'anno precedente.

«Malgrado i reiterati avvertimenti e gli sforzi compiuti per rendere sempre più sicuro il traffico stradale — dichiara l'Istituto — gli automobilisti americani hanno intenzione di stabilire un nuovo record in questa nuova «guerra delle strade». Alla fine del 1956 i sinistri raggiungeranno molto probabilmente il numero di 45.000 e le somme pagate dalle compagnie vita circa 100 milioni di dollari».



I premi di produzione del ramo vita in Italia negli esercizi 1954 e 1955

Ad un miliardo e mezzo, costituito da poco meno di un miliardo dell'I.N.A. e da poco più di mezzo miliardo delle altre Imprese, ascende, in cifra tonda, l'incremento dei premi di prima annualità del 1955 rispetto a quelli del 1954. Le corrispondenti cifre percentuali, sono il 10,55 per cento per il totale, il 13,16% per l'I.N.A., il 7,98% per le Imprese.

* * *

L'edizione 1956 del pregevole annuario « Le Assicurazioni private in Italia » pubblicato dal Ministero per l'Industria ed il Commercio, Ispettorato Generale delle Assicurazioni Private, pubblica per la prima volta le cifre dei premi di prima annualità distinti in premi unici e in premi annui e separatamente quelli dell'I.N.A. da quelli delle al-

tre Imprese. Una approfondita analisi di tali cifre per gli esercizi 1954 e 1955, consente di ritrarre le seguenti deduzioni:

a) l'incremento realizzato dall'I.N.A. è, in cifre assolute e in cifre percentuali e tanto per i premi unici quanto per i premi annui, maggiore di quello realizzato dalle altre Imprese; dell'incremento complessivo dei premi di prima annualità, il 62% è stato realizzato dall'I.N.A. e il 38% dalle altre Imprese;

b) l'incremento dei premi unici, è in cifre percentuali e tanto per l'I.N.A. quanto per le altre Imprese, maggiore di quello dei premi annui;

c) mentre i premi unici, tanto nel 1954 quanto nel 1955, si ripartiscono tra I.N.A. e altre Imprese in ragione rispettivamente di circa il 62% e il 38%, i premi annui si ripartiscono invece in ragione rispettivamente di circa il 42% e il 58%. Per il complesso dei premi di prima annualità, l'I.N.A. è salito dal 49,65% del 1954 al 50,82% del 1955, mentre le altre Imprese sono scese dal 50,35% del 1954 al 49,18% del 1955;

d) mentre per l'I.N.A. premi unici e premi annui sono tanto nel 1954 quanto nel 1955 pressochè equivalenti come consistenza (circa il 52% i primi e circa il 48% i secondi), per le Imprese i premi unici sono circa la metà dei premi annui (il 33% circa contro il 67% circa). Il diverso rapporto è dovuto al maggior lavoro dell'I.N.A. nel settore delle assicurazioni collettive.

Il prospetto consente di estendere l'analisi anche ad altri aspetti del lavoro acquisitivo dell'I.N.A. e delle altre Imprese, sui quali peraltro riteniamo superfluo soffermarci.

PREMI DI PRIMA ANNUALITA' PERCEPITI DALL' I.N.A. E DALLE ALTRE IMPRESE NEGLI ESERCIZI 1954 E 1955

| | PREMI UNICI | | | | PREMI ANNUI | | | | TOTALE | | | |
|--|---------------|---------------|---------------|--------------|---------------|---------------|---------------|-------------|---------------|---------------|---------------|--------------|
| | 1954 | 1955 | Incremento | | 1954 | 1955 | Incremento | | 1954 | 1955 | Incremento | |
| | | | Assol.to | % | | | Assol.to | % | | | Assol.to | % |
| Cifre assolute (milioni di lire) | | | | | | | | | | | | |
| I. N. A. | 3.667 | 4.167 | 500 | 13,64 | 3.375 | 3.802 | 427 | 12,65 | 7.042 | 7.969 | 927 | 13,16 |
| Altre Imprese | 2.312 | 2.552 | 240 | 10,38 | 4.829 | 5.159 | 330 | 6,83 | 7.141 | 7.711 | 570 | 7,98 |
| Totale | 5.979 | 6.719 | 740 | 12,38 | 8.204 | 8.961 | 757 | 9,23 | 14.183 | 15.680 | 1.497 | 10,55 |
| Ripartizione percentuale fra I.N.A. e Imprese | | | | | | | | | | | | |
| I. N. A. | 61,33 | 62,02 | 67,57 | — | 41,14 | 42,43 | 56,41 | — | 49,65 | 50,82 | 61,92 | — |
| Altre Imprese | 38,67 | 37,98 | 32,43 | — | 58,86 | 57,57 | 43,59 | — | 50,35 | 49,18 | 38,08 | — |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | — | 100,00 | 100,00 | 100,00 | — | 100,00 | 100,00 | 100,00 | — |
| Composizione percentuale dei premi globali | | | | | | | | | | | | |
| I. N. A. | 52,07 | 52,29 | 53,94 | — | 47,93 | 47,71 | 46,06 | — | 100,00 | 100,00 | 100,00 | — |
| Altre Imprese | 32,38 | 33,10 | 42,11 | — | 67,62 | 66,90 | 57,89 | — | 100,00 | 100,00 | 100,00 | — |
| Totale | 42,16 | 42,85 | 49,43 | — | 57,84 | 57,15 | 50,57 | — | 100,00 | 100,00 | 100,00 | — |

Bilanci economici delle Imprese di assicurazioni private

L'Istituto Centrale di Statistica, sulla base dei bilanci forniti dalle imprese di assicurazioni e con la collaborazione dell'Ispettorato delle Assicurazioni Private e della competente Associazione di categoria, ha provveduto, come negli anni precedenti, all'elaborazione statistica dei dati sulla situazione patrimoniale e dei conti economici dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dell'Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni, delle imprese di assicurazioni italiane e delle rappresentanze di imprese estere in Italia, con riferimento all'anno 1955.

Dalle elaborazioni Istat risulta che nel 1955 sono stati registrati ulteriori incrementi sia per quanto riguarda le più significative voci della situazione patrimoniale delle imprese di assicurazione che per quanto si riferisce ai loro conti economici. In particolare le riserve tecniche (riserve premi e riserve sinistri) relative al portafoglio complessivo degli Istituti e delle imprese operanti in Italia hanno raggiunto nel 1955 il livello di 341,3 miliardi di lire rispetto ai 286,5 dell'anno precedente, ai 238,8 del 1953 e ai 205,1 del 1952. Dai dati dei conti economici si rileva poi, fra l'altro, che i premi di competenza relativi al portafoglio diretto italiano (al lordo degli accessori di polizza e al netto delle tasse a carico degli assicurati) sono complessivamente ammontati nel 1955 a 168,7 miliardi rispetto ai 148,5 dell'anno precedente, ai 132,4 del 1953 e ai 115,4 miliardi del 1952. Relativamente all'anno 1955 tali premi di competenza risultano ripartiti in 51,5 miliardi per il ramo vita e in 117,2 miliardi per il ramo danni.

Nel ramo vita l'incremento dei premi del portafoglio italiano è stato dell'11,3% nel 1953 rispetto all'anno precedente, dell'11,2% nel 1954 rispetto al 1953 e dell'11,1 per cento nel 1955 rispetto al 1954.

Nel ramo danni del portafoglio italiano l'incremento medio di ciascun anno rispetto al precedente, in tutto il periodo considerato (1952-55), è stato circa dell'11,9% per i seguenti rami: responsabilità civile, incendi, bestiame, furti, cristalli, credito, cauzioni, spese legali.

I rami trasporti, grandine e rischi di impiego presentano una certa variabilità nei valori percentuali relativi al periodo 1952-54, mentre rispecchiano un deciso incremento nel 1955 nei confronti del 1954 rispettivamente dell'11,1%, del 10,2% e del 14,5%.

Il ramo vari tende, invece, a scomparire con la attribuzione dei singoli rischi, ivi prima considerati, ai vari ra-

mi di appartenenza e ciò in esecuzione di quanto dispone la circolare di cui alla nota nel prospetto n. 2.

Prospetto 1

RISERVE TECNICHE E PREMI DI COMPETENZA (milioni di lire)

| ANNI | Riserve tecniche | Premi di competenza lordi (Portafoglio diretto italiano) | | |
|------|------------------|---|---------|---------|
| | | vita e capitalizzaz. | danni | Totale |
| 1952 | 205.110 | 36.585 | 78.838 | 115.423 |
| 1953 | 238.802 | 41.317 | 91.114 | 132.431 |
| 1954 | 286.547 | 46.273 | 102.248 | 148.521 |
| 1955 | 341.275 | 51.545 | 117.176 | 168.721 |

Prospetto 2

PREMI DI COMPETENZA DEL PORTAFOGLIO DIRETTO ITALIANO DEI RAMI DANNI (ACQUISIZIONI)

Al lordo degli accessori di polizza escluse le tasse a carico degli assicurati.
(milioni di lire)

| R A M I | A N N I | | | |
|-------------------------------|---------------|---------------|----------------|----------------|
| | 1952 | 1953 | 1954 | 1955 |
| Responsabilità civile (a) | 25.873 | 33.445 | 42.122 | 50.474 |
| Responsabilità civile | 18.025 | 23.189 | 28.902 | 19.901 |
| Resp. civ. auto Auto Macchine | 7.848 | 10.256 | 13.220 | 30.573 |
| Trasporti | 18.787 | 17.721 | 17.317 | 19.260 |
| Aeronautica | 307 | 503 | 655 | 761 |
| Infortunati | 7.487 | 9.248 | 11.191 | 13.297 |
| Incendi | 16.275 | 18.284 | 19.944 | 21.593 |
| Grandine | 6.080 | 7.479 | 5.789 | 5.908 |
| Bestiame | 150 | 160 | 175 | 188 |
| Furti | 2.317 | 2.697 | 3.247 | 3.595 |
| Cristalli | 126 | 148 | 197 | 235 |
| Credito | 324 | 393 | 439 | 485 |
| Cauzioni | 350 | 420 | 565 | 683 |
| Malattie | 2 | 3 | 3 | 4 |
| Rischi d'impiego | 148 | 201 | 200 | 290 |
| Spese legali | 105 | 134 | 165 | 204 |
| Vari | 507 | 278 | 239 | 199 |
| Totale | 78.838 | 91.114 | 102.248 | 117.176 |

(a) In relazione alle disposizioni di cui alla circolare 115 del 14.3.1956 del Ministero Industria e Commercio - Ispettorato delle Assicurazioni Private - sono state introdotte nuove norme nei criteri di classificazione dei vari rami di responsabilità civile allo scopo di distinguere la «responsabilità civile automobilistica», da altri tipi di responsabilità civile.

Nella prima fase di attuazione di tale disposizione non è stato possibile a varie imprese assicuratrici di apportare nei conti le variazioni occorrenti per cui i dati delle due sottovoci possono non risultare esattamente comparabili nei vari anni.

(Dal «Notiziario Istat» del febbraio 1957)

FREQUENZA DEGLI INFORTUNI STRADALI NEL 1955.

Sulla frequenza degli infortuni stradali verificatisi in alcune nazioni nel 1955, la «Rivista Shell Italiana» del mese di febbraio pubblica un interessante prospetto in cui viene posto in raffronto il numero dei morti per incidenti stradali con i veicoli/Km. totalizzati da ogni parco automobilistico, tenuto conto della sua formazione in mezzi a due, tre, quattro ruote, per trasporto persone o merci, nonché delle percorrenze medie valutate per ciascuno di essi. (Un rapporto degli incidenti col numero dei mezzi motorizzati circolanti avrebbe dato risultati falsati, perchè diverse sono le percorrenze medie chilometriche, ad esempio di un ciclomotore o di un autocarro, e in alcuni Paesi i motoveicoli sono in numero preponderante).

Al primo posto della graduatoria degli incidenti stradali nel 1955 sta la Svizzera con 1.021 morti per 6.595.667 veicoli/Km. totalizzati, seguono la Repubblica Federale Tedesca (compresa Berlino W) con 12.607 morti per 91.983.238 veicoli/Km. totalizzati; l'Italia con 5.746 morti per 44.708.544 veicoli/Km.; la Francia con 8.073 morti per 102.830.000 veicoli/Km.; l'Inghilterra con 5.526 morti per 110.129.500 veicoli/Km.; gli Stati Uniti con 38.300 per 1.078.777.544 veicoli/Km. totalizzati.

Le tendenze tariffarie del dopoguerra

Ad oltre dodici anni dalla fine della guerra, mentre le imprese italiane esercitanti il ramo vita, prima fra tutte il nostro Istituto, stanno compiendo ogni sforzo per riportare la produzione e i portafogli al livello prebellico, può rivestire un certo interesse conoscere quali siano state le tendenze tariffarie manifestate da tali imprese nel dopoguerra. E l'interesse sta nel fatto che le imprese vita, come del resto le imprese che esercitano i diversi rami danni, lanciano ovviamente sul mercato le forme d'assicurazione più rispondenti alle esigenze previdenziali del vasto pubblico.

Le nuove esigenze nel dopoguerra

Questo Bollettino ha già compiuto, nel n. 20 del 1954, un esame approfondito del tariffario dell'I.N.A., con particolare riguardo al triennio 1952-1954, dal quale si poteva appunto dedurre che l'I.N.A. aveva tenuto nel debito conto le nuove esigenze sviluppatasi nel dopoguerra. Abbiamo voluto ora estendere l'indagine a tutte le imprese vita, allo scopo di poter trarre qualche conclusione che permetta di individuare con chiarezza le direttrici di marcia alle quali si sono ispirate le imprese nel settore tariffario.

Tenendo presente la classificazione tradizionale, l'indagine compiuta rivela che in dieci anni (le prime approvazioni di nuove tariffe risalgono al 1947) le imprese vita operanti in Italia hanno chiesto al competente Ministero dell'Industria e Commercio l'approvazione dei seguenti tipi di tariffe:

| | |
|---|--------|
| 1) Assicurazioni per il caso di morte | n. 122 |
| 2) Assicurazioni miste | » 88 |
| 3) Assicurazioni per il caso di vita | » 52 |
| 4) Assicurazioni di rendita vitalizia immediata | » 15 |
| 5) Assicurazioni complementari invalidità e forme combinate | » 17 |
| Totale | n. 294 |

Le forme d'assicurazione miste

Su 294 tariffe approvate, dunque, le assicurazioni miste sono in netta minoranza rispetto a tutte le altre che miste non sono. Ciò potrebbe significare, quale prima tendenza generale nel campo delle tariffe, che l'attrazione esercitata sulla clientela da questa forma di risparmio assicurativo di *tutto riposo* sia venuta a scemare. Sappiamo bene che l'assicurazione mista ha goduto, e forse gode ancora, le simpatie dell'assicurato, in quanto essa costituisce non soltanto un atto di altruismo a vantaggio degli eredi del sottoscrittore, o di terze persone, ma anche, nei confronti di chi la sottoscrive, una operazione di capitalizzazione. E poichè la tendenza del pubblico — in Italia come anche negli altri Paesi — è di considerare l'assicurazione sulla vita come un affare finanziario, l'assicurazione mista presenta in larga misura tale carattere, soprattutto quando essa gode anche della partecipazione agli utili. Scendendo all'esame delle singole tariffe miste ap-

provate nel periodo in esame, troviamo una vasta gamma di combinazioni accessorie, per lo più imperniate sul pagamento di premi annui (76), pochissime su premi unici (12). Delle 76 tariffe di assicurazioni miste a premi annui, 13 riguardano forme tradizionali, e precisamente: 9 miste comuni, 3 su due teste e 1 doppia mista. Le altre 63 tariffe presentano tutte particolari caratteristiche. Così, ad esempio, 14 di esse prevedono il pagamento di un premio decrescente in varie misure (1 del 3,50%, 1 del 3,75%, 7 del 4%, 2 del 5% e 3 del 10%) ed a partire da anni diversi di assicurazione: 11 dal 2° anno, 1 dal 3° e 2 dal 5°. Nell'ambito di queste forme a premi decrescenti vi sono, poi, altre varianti: capitale pagabile in misura decrescente per quinquenni in caso di morte (Fondiarria Vita), capitale pagabile se l'assicurato è in vita allo scadere del 15° o del 25° anno di assicurazione (Anonima Vita), ulteriore capitale pagabile all'epoca di scadenza del contratto se l'assicurato è in vita (Fondiarria Vita). Una tariffa prevede invece il pagamento di un premio annuo crescente, ed è quella introdotta dall'I.N.A. nel 1951 per l'abbinamento parziale ai Buoni del Tesoro novennali 5%-1960, con capitale pagabile metà in contanti e metà in titoli. Sempre con riferimento alle modalità di pagamento del premio, sono da segnalare altre 5 tariffe con premi annui limitati, delle quali 2 presentate dall'I.N.A. (una di tipo popolare abbinata al Prestito della Ricostruzione - Redimibile 3,50%) e 3 da altre imprese. Con riferimento, invece, all'entità del capitale assicurato, ve ne sono 2 a capitale crescente (una delle quali presentata dalla Praevidentia), mentre altre 6 prevedono in caso di premorienza il pagamento di un capitale ridotto in proporzione dei premi pagati. Sono infine da segnalare le seguenti tariffe miste speciali: la « polizza del milione », presentata dallo I.N.A. nel 1950 (opzione a scadenza, capitale pagabile per intero in caso di vita al termine di 20 anni, ovvero per metà in caso di premorienza); la tariffa speciale elaborata pure dall'I.N.A. nello stesso anno 1950 per gli ufficiali in servizio permanente effettivo ed i sottufficiali in carriera continuativa (capitale alla morte e rendita vitalizia differita pagabile al termine del differimento con esonero dal pagamento dei premi e corresponsione di una rendita immediata in caso di invalidità prima del termine); le due tariffe, rispettivamente per la forma ordinaria e per quella popolare, lanciate dall'I.N.A. nel 1951 e 1952, che prevedono il pagamento del capitale anche nel caso in cui l'assicurato contragga matrimonio entro un determinato periodo di tempo; la « mista familiare » e la « dotale speciale » della Fondiarria Vita (1954) che contemplano il pagamento di un ulteriore capitale in caso di morte per infortunio; la « mista speciale » del F.A.T.A. (se alla scadenza del contratto l'assicurato è in vita, il capitale viene maggiorato di un importo variabile in misura decrescente con l'età dell'assicurato), presentata nel 1955; la « polizza del lavoratore » della Compagnia Mediterranea d'Assicurazione (1956), che prevede un capitale d'importo variabile con l'età dell'assicurato.

Fra le 12 tariffe miste a premio unico è da ricordare quella dell'I.N.A., del 1947, abbinata al Prestito della Ricostruzione - Redimibile 3,50% con capitale pagabile in titoli ed in contanti.

Le assicurazioni per il caso di morte

Scendendo ora all'esame del gruppo più numeroso di tariffe presentate all'approvazione del competente Ministero, e cioè alle tariffe per le assicurazioni per il caso di morte, che nelle loro svariate forme hanno raggiunto nel periodo in esame il numero di 122, notiamo come oltre la metà di esse, e precisamente 67, si riferiscano alla combinazione più antica, e per lungo tempo l'unica conosciuta e praticata, di assicurazione sulla vita: l'assicurazione detta « vita intera ». La loro fortuna, che subì un certo declino in seguito all'introduzione di combinazioni più moderne e meno esclusivamente altruiste, sembra dover riguadagnare terreno, anche perchè esse costano meno delle altre forme e presentano una gamma molto interessante di combinazioni. Le tariffe « vita intera » presentate sono a premi vitalizi, unici ed annui, e 4 di esse sono state lanciate dall'I.N.A. Sempre di queste tariffe, 2 riguardano assicurazioni su due teste, con pagamento del capitale al primo caso di morte in qualunque epoca questo avvenga. Altre 32 tariffe (2 delle quali presentate dalla Praevidentia e 5 dall'I.N.A.) riguardano le assicurazioni di annualità posticipate certe per periodo quinquennale o decennale. Trattasi, come è noto, di assicurazioni particolarmente richieste perchè garantiscono il pagamento, alle singole scadenze, delle residue annualità di ammortamento che l'assicurato avrebbe dovuto corrispondere fino alla completa estinzione del debito.

Anche le tariffe per « temporanee a capitale decrescente » sono numerose: 23, delle quali 18 a capitale decrescente annualmente (2 dell'I.N.A.) e 5 a capitale decrescente mensilmente (2 della Praevidentia).

Le assicurazioni per il caso di vita, complementari di invalidità e forme combinate

Come risulta dall'indagine compiuta, le assicurazioni per il caso di vita sono state presenti nel periodo in esame 52 volte, così suddivise: 21 per la forma « capitale differito senza controassicurazione »; 12 per la stessa forma, ma con controassicurazione, cioè con restituzione dei premi in caso di premorienza dell'assicurato (una della Praevidentia ed una dell'I.N.A.); 12 per la forma « rendita vitalizia differita senza controassicurazione » (una dello I.N.A.) ed infine 7 per la stessa forma con controassicurazione (2 delle quali dell'I.N.A. e di esse una speciale, denominata « polizza universitaria »).

Seguono le tariffe per assicurazioni complementari di invalidità e per forme combinate in numero di 17, le prime particolarmente diffuse sotto forma di rendita temporanea o vitalizia, costante o crescente. Le tariffe meno

numerose, 15 soltanto, sono quelle che riguardano le assicurazioni di rendita vitalizia immediata.

Frequenza annua delle tariffe nel periodo 1947-1956

A conclusione di quest'indagine può essere interessante conoscere qual'è stata durante gli anni che vanno dal 1947 al 1956 la frequenza annua delle tariffe lanciate sul mercato. Essa si presenta come segue:

| Anno | n. |
|--------|-----|
| 1947 | 10 |
| 1948 | 17 |
| 1949 | 7 |
| 1950 | 20 |
| 1951 | 32 |
| 1952 | 27 |
| 1953 | 25 |
| 1954 | 69 |
| 1955 | 47 |
| 1956 | 40 |
| Totale | 294 |

Come si vede, la punta minima è stata registrata nel 1949 con 7 tariffe, mentre la massima è del 1954 con 69.

La ripartizione delle tariffe fra le imprese

Per quanto riguarda la ripartizione delle 294 tariffe approvate fra le diverse imprese, si ha la seguente graduatoria:

| | |
|---|--------|
| I.N.A. e Praevidentia | n. 41 |
| Fondiararia Vita | » 41 |
| Assicurazioni Generali | » 35 |
| F. A. T. A. | » 18 |
| R. A. S. | » 17 |
| Mutuelle Générale Française Vie | » 15 |
| Abeille Vie | » 14 |
| Società Reale Mutua di Assicurazioni | » 13 |
| Compagnia Mediterranea | » 13 |
| Universale | » 12 |
| Compagnia Anonima Assicurazione di Torino | » 11 |
| Cattolica | » 11 |
| Previdente Vita | » 8 |
| Phénix Vita | » 7 |
| Italiana Vita | » 7 |
| Anonima Vita | » 6 |
| Union Vita | » 6 |
| Compagnia di Assicurazione di Milano | » 5 |
| Istituto Italiano di Previdenza | » 4 |
| Il Mondo | » 4 |
| Ist. Naz. Prev. e Credito delle Comunicazioni | » 3 |
| Alleanza | » 2 |
| Compagnie Riunite di Ass. | » 1 |
| Totale | n. 294 |

ASSICURAZIONE « RITORNO D'URGENZA »

La compagnia aerea olandese K.L.M. ha ideato per i propri passeggeri una originale forma di assicurazione, che ha denominato « ritorno d'urgenza ». Con questa assicurazione viene concesso ad ogni passeggero di beneficiare di un viaggio di andata e ritorno gratuito, sia a favore di una persona designata nel caso in cui il passeggero cada gravemente malato nel corso del suo soggiorno all'estero, sia a favore del passeggero medesimo, nel caso in cui una o più persone indicate nella polizza cadano gravemente malate durante la sua assenza.

(Da « L'Argus »)

LINEAMENTI STORICI DELLE MISURE ADOTTATE DALL'UOMO
PER LA COPERTURA DEI PROPRI RISCHI

Il bisogno del risparmio e la sua attuazione

(continuazione del fascicolo precedente)

Di fronte ad una necessità futura, probabile o certa, come quelle che abbiamo visto in precedenza, si prova lo stimolo di accantonare, di conservare, di non spendere ciò che non è assolutamente necessario ai bisogni del momento, allo scopo di destinare tale riserva alle necessità che potrebbero sorgere in tempi futuri. Questa riserva costituisce il risparmio.

La prima manifestazione del risparmio è data dalla trasformazione in moneta del valore dei beni non consumati, sfruttando le proprietà di essa, quali la facoltà di scambio, l'equivalenza generale di valore, e pertanto quale comune denominatore di quest'ultimo, con facoltà illimitata di scambio, consentendo di conservare la totalità della moneta così accumulata e di sottrarla completamente alla circolazione. Questo è l'atto chiamato « tesaurizzazione », perchè siffatto occultamento converte il denaro in tesoro (denaro in deposito, o gioielli nascosti); dal latino « thesaurus », dal greco « thesavròs », dello stesso significato.

Però il risparmio può e deve diventare « produttivo » attraverso l'investimento diretto di colui che risparmia, oppure mediante il deposito bancario, che per il depositante costituisce un investimento indiretto.

Gli « strumenti del risparmio » produttivo sono le Banche, le Casse di Risparmio e le Società di capitalizzazione. Nelle due prime l'aspetto formale è quasi identico, consistendo la differenza nel fatto che le seconde — per le ragioni che si esporranno oltre — producono maggiore interesse e sono più propizie per il risparmio modesto. Fra le Casse di Risparmio di maggiore importanza figurano le Casse Postali di Risparmio le quali, fruendo dell'organizzazione postale statale, estendono la loro ramificazione fino alle località più lontane, e beneficiano altresì del patrocinio diretto ed esplicito dello Stato.

Le Società di capitalizzazione sono quelle che ricevono i risparmi in qualunque forma e quantità, con fini speciali di accumulazione; cioè nè quali semplici versamenti condizionati, nè tanto meno quali libere e condizionate disponibilità. Di queste fanno parte le Associazioni Tontinarie (ideate dal banchiere italiano Lorenzo Tonti, da cui il nome) e destinate a sparire in tutto il mondo a causa delle basi superficiali sulle quali poggiavano e che avevano per oggetto la riscossione di quote periodiche ed uniformi durante un certo tempo, per accumularle, e quindi distribuire il capitale realizzato assieme agli in-

teressi, tra i membri sopravvissuti alla fine del termine prestabilito. Le Società di capitalizzazione tendono a rendere più efficace il risparmio a sostegno della collettività. Così, ad esempio, supponiamo che dieci individui necessitino di un pastrano ciascuno e che, per realizzare i fondi necessari all'acquisto, ciascuno debba risparmiare individualmente durante dieci mesi, con l'obbligo di riunire in comune i risparmi realizzati, una stessa quota costante ed uniforme per ognuno dei dieci mesi. Nel primo mese, uno di essi potrà già disporre del pastrano; nel secondo mese, un altro, e così successivamente, per cui non sarà che uno solo che dovrà attendere lo scadere dei dieci mesi per averlo. Se non avessero così operato, ciascuno singolarmente avrebbe dovuto attendere dieci mesi per realizzare il proprio pastrano. Oggigiorno le imprese di questo genere si sono estese allo scopo di sviluppare l'iniziativa della costruzione di alloggi privati, oppure a scopo di speculazione attraverso la combinazione del risparmio con le estrazioni a sorte: la lotteria. (N.d.T.: forma di capitalizzazione abbinata a premi periodici per sorteggio, molto diffusa in Spagna).

La « applicazione » di tale risparmio collettivo o impiego di fondi, presenta anche altre caratteristiche speciali a seconda del genere delle imprese che le servono di strumento. Così nelle banche, essa costituisce l'oggetto di investimento normale (commerciale, industriale, ecc.) e sempre sotto l'aspetto di concessione di crediti (commerciali, industriali, ipotecari, agricoli, ecc.); le Casse popolari, invece, tra le quali figurano i Monti di Pietà, investono i propri fondi in fini propriamente sociali, principalmente in prestiti alle classi sociali modeste, costruzioni di case economiche, prestiti d'onore, ecc. Le Società di capitalizzazione, soprattutto nella costruzione ed assegnazione di case economiche, cedute con pagamento rateale. Ed oggi, nella costituzione di capitali mediante la capitalizzazione dei versamenti ad interesse composto, con la probabilità di riscuotere tali capitali anticipatamente, se sorteggiati nelle apposite estrazioni. Una vera e propria lotteria.

I « mezzi » di cui il risparmio si serve sono i versamenti facoltativi singoli, senza periodicità nè uniformità alcuna e sempre volontari; oppure i versamenti inizialmente volontari e poi obbligatori ed ordinariamente costanti; le marche (o bolli) di risparmio, nonchè — come incentivo — i sorteggi, ecc.

L'appoggio del potere pubblico si traduce nella concessione di un saggio di interesse maggiore del normale, nell'esenzione da tributi in taluni casi, nelle sovvenzioni e nei ribassi a favore dei risparmiatori, ecc.

I « vantaggi » del risparmio produttivo sono costituiti dalla sicurezza dei fondi custoditi, maggiore che nella tesaurizzazione; dalla libera disponibilità, nella maggioranza dei casi; dall'incremento mediante l'interesse composto; e da una funzione di assistenza, ben distinta dalla beneficenza e dalla carità.

Per contro, quali « inconvenienti », sussiste il fatto che, per risparmiare, occorre disporre di un grado di potenzialità economica; che il suo beneficio sia differito, con un effetto tardivo ed incerto quando si applichi per prevenire delle necessità basate su fatti eventuali; motivo per cui, se si vuole attenuare tale incertezza, è necessario risparmiare in forma intensa e sproporzionata alle possibilità presenti, senza con ciò riuscire ad annullare totalmente tale incertezza.

Il risparmio, quindi, non serve che in casi ben determinati; non per quelli derivanti da rischi che presentano una minaccia.

Le assicurazioni in Tribunale

L'uso della motocicletta e l'assicurazione facoltativa infortuni

Nello sfogliare la più recente giurisprudenza, ci colpisce particolarmente una sentenza della Corte d'Appello di Trieste (9 aprile 1956 - *Bini c. Lloyd Adriatico di Assicurazioni e Riassicurazioni - Pres. Arbanassi - Est. Roatti*), che esamina quattro questioni, due di carattere generale, la terza e la quarta relative all'assicurazione facoltativa infortuni.

Le questioni di carattere generale riguardano: 1) la funzione che è da attribuire alla proposta in ordine alla individuazione del rischio; 2) la natura della proposta come elemento costitutivo della polizza.

Le affermazioni contenute nella citata sentenza in ordine a tali questioni costituiscono principi pacifici e accolti costantemente in giurisprudenza; data però la loro grande importanza sarà opportuno farne cenno, sia pure molto breve.

La proposta di assicurazione, che è la dichiarazione di volontà di concludere un contratto assicurativo, deve comprendere, per riconoscimento unanime della dottrina e della giurisprudenza, la determinazione degli elementi essenziali del contratto che si vuole concludere (*Donati - Trattato del diritto delle assicurazioni private* - vol. II, pagg. 284-285, Milano, 1954). Ora, se il rischio è uno degli elementi essenziali del contratto di assicurazione, è evidente che nella proposta dev'essere compresa la determinazione del rischio.

Nel caso risolto dalla citata sentenza, mentre il contraente, nella proposta per la stipulazione di un contratto di assicurazione facoltativa contro gli infortuni, aveva dichiarato di usare, come mezzo di trasporto, solo la bicicletta, nelle condizioni contrattuali si specificava che nella assicurazione era compreso ogni infortunio che potesse colpire l'assicurato per l'uso o la guida di macchine azionate da motori o da energia elettrica.

La sentenza in parola, in base ai presupposti sopraindicati ha affermato esattamente il principio che « la proposta una volta accettata dall'assicuratore, ha anche l'importante funzione di individuare il rischio per il quale l'assicurazione viene fatta, di modo che non si può determinare il rischio stesso indipendentemente dal contenuto di quella scrittura che precede la conclusione del contratto ».

Tale affermazione si basa sul principio generale già da tempo affermato dalla Cassazione (sentenza 4 ottobre 1948), secondo il quale, dal momento in cui la polizza viene emessa, la proposta di assicurazione, formulata su schema predisposto dall'assicuratore, cessa di appartenere al periodo di formazione del contratto per diventare elemento costitutivo del medesimo ed assumere nel suo contenuto la caratteristica di espressione della volontà con-

trattuale, sulla quale pertanto il giudice fonda l'interpretazione del contratto stesso.

Quindi l'essere la proposta elemento costitutivo del contratto di assicurazione costituisce presupposto della funzione individuatrice del rischio che alla proposta medesima deve essere riconosciuta; in virtù di questa funzione l'efficacia del rischio, spettante alla proposta una volta che questa sia stata accettata dall'assicuratore, non riceve alcuna modifica dalle condizioni contrattuali che, anche se molto più ampie, troveranno limiti interpretativi insormontabili nel contenuto della proposta.

Questo per quanto riguarda le prime due questioni; la terza e la quarta questione, di natura particolare, relative al ramo infortuni, si possono così formulare: 1) rientra nel normale rischio infortunistico l'uso della motocicletta?; 2) deve anche aversi riguardo alla categoria professionale dell'assicurato per decidere se il rischio infortunistico, nel caso, comprende l'uso della motocicletta?

Alla questione relativa alla normalità del rischio, la sentenza di cui ci occupiamo risponde negativamente, conformemente ai precedenti giurisprudenziali (App. Milano, 7 marzo 1930 - *Temì Lombarda*, 1930, 451 e *Rep. Foro Ital.* 1930, voce Assicurazione - contratto di -; App. Napoli, 2 maggio 1934 - *Assic. Mass.* 1934, n. 158; App. Milano 13 aprile 1935, *Assic. Mass.* 1935, n. 184) ed altresì a qualche pronuncia dottrinale (*Fanelli - L'assicurazione privata contro gli infortuni* - pag. 184 - Roma, 1945).

Per quanto riguarda poi la questione inerente alla categoria professionale dell'assicurato, la sentenza in parola risponde positivamente, e ritiene confermata l'esclusione dell'uso della motocicletta dal rischio infortunistico nel caso da essa esaminato, in quanto l'assicurato era un commerciante che guidava il proprio automezzo per le finalità della sua professione.

Tale argomentazione si richiama alla tendenza giurisprudenziale di escludere dalla copertura assicurativo-infortunistica i rischi non inerenti alla professione dell'assicurato ed è strettamente collegata con la soluzione delle precedenti questioni relative alla natura della proposta, come è dimostrato dalla massima enunciata da una notevole sentenza della Corte d'Appello di Roma (4 marzo 1941 - *Assic.* 1942, I, 60 ss. con nota di P. Greco) secondo la quale l'assicuratore risponde solo entro i limiti ed alle condizioni a cui il rischio è stato determinato nella proposta dal contraente, sia in virtù delle dichiarazioni inerenti ai rischi a cui l'assicurato è sottoposto, sia in virtù delle dichiarazioni relative alla professione dell'assicurato stesso.

Una interessante sentenza in materia di rappresentanza dell' I. N. A.

ASS. (IMPRESA) — Rappresentanza dell'Ente assicuratore — Omessa indicazione dell'organo che ha la rappresentanza — Atto di citazione — Nullità (artt. 75, III comma, 163 n. 2, 164 cod. proc. civ.).

ASS. (IMPRESA) — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Poteri di rappresentanza — Agenti — Inesistenza della facoltà di concludere contratti (artt. 1 R. D. 17 luglio 1937, n. 1218; 13, 14 R. D. maggio 1925, numero 933; 1003 cod. civ.).

Qualora sia convenuto un ente pubblico, avente una

sede centrale ed uffici periferici, affidati ad agenti generali con contratto di appalto, non subisce deroga il principio secondo cui la citazione dell'ente in persona diversa dall'organo che, per disposizione di legge, ne ha la rappresentanza, è nulla ed importa difetto di presupposto processuale.

La rappresentanza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni spetta al suo Presidente (art. 1 R. D. L. 17.7.1931 n. 1218) e l'Agente Generale, a norma dello Statuto organico dell'I.N.A. (approvato con R. D. 20 maggio 1925, n. 933), non è facoltizzato a stipulare contratti assicurativi.

App. Venezia - 10 dicembre 1956 - Pres. Groppa, Est. Vasari - Corno (avv. Antonelli) c. I.N.A. (avv. Caniato).

Il 1° aprile 1953 decedeva in Verona il sig. Domenico Dellea, titolare di una polizza d'assicurazione sulla vita stipulata con la locale Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Quest'ultimo contestava il sinistro alla beneficiaria del contratto, sig.ra Rosetta Corno, moglie del Dellea, per dichiarazioni false rese nella proposta d'assicurazione. La beneficiaria conveniva in giudizio davanti al Tribunale di Verona l'I.N.A., nella persona del suo Agente Generale dott. Fabio Sperati, onde ottenere il pagamento del capitale assicurato.

Con comparsa di risposta il dott. Sperati, costituitosi in proprio, eccepiva la carenza di legittimazione deducendo che gli Agenti Generali non potevano essere convenuti in giudizio non avendo poteri di rappresentanza dell'Ente assicurativo, nè essendo loro concesso di concludere contratti del genere azionato.

In via subordinata il dott. Sperati eccepiva la prescrizione del diritto dell'attrice in quanto la relativa azione era stata promossa dopo il decorso dell'anno dal decesso dell'assicurato.

Il Tribunale, con sentenza del 31.12.1955, ritenuta fondata l'eccezione di carenza di legittimazione dello Sperati, dichiarava la improcedibilità della domanda per difetto di un presupposto processuale (evocazione in giudizio dell'ente in persona diversa dal legale rappresentante) che importava, altresì, la nullità non sanabile della citazione (art. 164 cod. proc. civ.) per mancanza di uno dei requisiti prescritti dall'articolo 163, 3° comma cod. proc. civile.

Avverso la sentenza ha proposto appello la Corno dolendosi che il Tribunale abbia ritenuto che il difetto di rappresentanza dell'I.N.A. non sia passibile di sanatoria a sensi dell'art. 182 cod. proc. civ. in quanto il rapporto intercedente tra la persona giuridica e il suo organo non sarebbe rapporto di rappresentanza, ciò che non regge sotto l'aspetto processuale.

Ha concluso il suo appello chiedendo la riforma della sentenza, preliminarmente istando per la concessione di un termine per la costituzione in giudizio della persona cui spetta la rappresentanza dell'I.N.A.

La causa, sulle conclusioni in epigrafe trascritte, è passata in decisione all'udienza dell'8 novembre 1956.

D i r i t t o

L'appello è infondato e va, perciò, respinto.

Sostiene la appellante Corno che erroneamente il Tribunale ha ritenuto improcedibile la domanda proposta contro l'I.N.A. in persona dell'Agente Generale di Verona, dott. Fabio Sperati, anzichè contro il Presidente della Società Assicuratrice, in quanto il difetto di rappresentanza dell'I.N.A. poteva essere tuttavia sanato a sensi dell'art. 182 cod. proc. civ. con la concessione del richiesto termine per la costituzione della persona alla quale spettava l'effettiva rappresentanza dell'Ente convenuto.

Ma la censura è destituita di fondamento.

Come la impugnata sentenza ha affermato, è indubbio che il rapporto processuale non si è mai instaurato per la ragione che l'Ente convenuto, non citato in persona del suo legale rappresentante, non si è mai costituito.

In base alla legge, osserva la sentenza, la rappresentanza dell'Istituto spetta al suo presidente (art. 1 del R.D.L. 17.7.1931, n. 1218) e l'Agente Generale, a norma dello Statuto organico dell'I.N.A. (approvato con R. D. 20 maggio 1925, n. 933), non è mai facoltizzato a stipulare contratti assicurativi. Si aggiunge che nel caso concreto il contratto azionato risulta, come da polizza dimessa in atti, concluso con la sede centrale dell'I.N.A. onde deriva che il dott. Sperati neppure poteva essere convenuto in giudizio in nome dell'assicuratore per le obbligazioni dipendenti dal contratto (art. 1903, II comma cod. civ.). La Corte osserva quindi:

La questione risolta dal Tribunale con la sentenza appellata, peraltro, abbisogna di una ulteriore precisazione circa l'aspetto della natura giuridica dell'Ente convenuto senza la quale la denegata concessione del termine di cui all'art. 182 cod. proc. civ. non sembra sufficientemente persuasiva.

I primi giudici, infatti, nessuna qualificazione dello Ente convenuto hanno neppure tentato limitandosi ad affermare che il rapporto intercedente tra l'Ente ed il legale rappresentante è un rapporto organico non suscettibile della sanatoria contemplata dall'art. 182 cod. proc. civ. per la ipotesi del difetto di rappresentanza.

Ciò facendo essi hanno ommesso di puntualizzare il lato più interessante della persona giuridica in questione che, laddove fosse stato individuato, avrebbe nonchè attenuato la perplessità dell'attrice, permesso di cogliere la inderogabile ragione che si opponeva alla richiesta sanatoria.

Orbene, l'I.N.A., stante la presenza in esso di tutti gli elementi caratteristici dell'Ente pubblico, quale la definizione di legge, la pubblicità dei fini, i poteri di supremazia nel campo assicurativo, i controlli di vigilanza governativa e, non ultimo, le esenzioni fiscali di cui gode la personalità di diritto pubblico, e, solo tale aspetto, del soggetto convenuto è quello che permette di affermare in modo decisivo che la citazione dell'Ente in persona dello Agente Generale si risolve, oltre che nella manifesta mancanza dei requisiti essenziali della citazione, nella mancanza di uno dei presupposti indispensabili per la regolare costituzione del rapporto processuale, ed importa quella nullità della citazione, sotto il cui profilo, sostanzialmente, il tribunale ha licenziato la domanda proposta dalla beneficiaria della polizza assicurativa.

Invero è costante insegnamento giurisprudenziale che, ove convenuto sia un ente pubblico avente una sede centrale ed uffici periferici, affidati peraltro nel caso in esame ad agenti generali con contratto di appalto, non subisce deroga il principio secondo cui la citazione dell'ente in persona diversa dall'organo che per disposizione di legge ne ha la rappresentanza in quel dato affare, è nulla ed importa difetto di un presupposto processuale.

Di talchè la nullità della citazione di specie non può ritenersi in alcun caso sanata per la costituzione in giudizio dell'agente generale che ha rilevato il suo difetto di rappresentanza anche eccependo la riferibilità del contratto di assicurazione azionato dalla Corno; nè può in tale situazione, quindi, applicarsi la norma dell'art. 182 cod. proc. civ. che la Corno invoca al fine di regolarizzare in questa sede la costituzione dell'Ente convenuto, laddove è certo che le norme relative ai difetti di rappresentanza non possono applicarsi al carattere organico proprio del rapporto tra la persona giuridica — ente di diritto pubblico — e il soggetto fisico, per mezzo del quale essa agisce. Ciò premesso per la intelligenza della sentenza, ovviamente i primi giudici in difetto di un presupposto processuale hanno poi pronunciato la nullità della citazione, i cui effetti negativi perduravano per la mancata costituzione del legale rappresentante del convenuto Istituto assicurativo.

La impugnata sentenza va, quindi, confermata con la condanna della appellante alle spese del giudizio di gravame, che vanno liquidate, a favore dell'appellato, Agente Generale Sperati, complessivamente in lire 90.000 ivi comprese lire 16.000 per diritti di procuratore e lire 10.000 per spese borsuali.

Ramo vita

Assicurazione complementare di invalidità

Come è noto, le assicurazioni vita classiche e più diffuse sono quelle che, in rapporto alla natura del rischio, sono classificate « assicurazioni per il caso di morte » e « assicurazioni miste ». Alla loro diffusione ha senza dubbio contribuito, almeno in parte, il collegamento con alcune forme accessorie, tra cui l'assicurazione del rischio d'invalidità.

Storicamente possiamo affermare che la prima proposta di introdurre nell'assicurazione vita la copertura di tale rischio particolare risale alla seconda metà del secolo scorso (Società degli Attuari inglesi) e che la stessa, dopo lenta maturazione, fu concretata in Germania nel 1876 e l'anno appresso in America. Successivamente l'esempio venne a poco a poco seguito dalle maggiori Compagnie assicuratrici mondiali fino a rientrare, dopo una certa evoluzione determinata dall'onerosità e dalla delicatezza del rischio, fra i normali tipi d'affari d'ogni società d'assicurazione vita.

L'assicurazione accessoria d'invalidità ha avuto peraltro un rigoglioso sviluppo in Canada e negli Stati Uniti, dove anzi ha costituito — specialmente nel primo trentennio del secolo XX — una potente arma di produzione e di concorrenza tra le Compagnie.

In Europa non sembra che lo sviluppo sia stato altrettanto notevole, e ciò sia perchè si tratta di un rischio alquanto difficile e oneroso, sia perchè — dato lo sviluppo della previdenza sociale obbligatoria — è meno sentita la necessità della copertura addizionale del rischio stesso in sede di assicurazione vita.

Per quanto riguarda il nostro Paese, è noto che le compagnie vita italiane iniziarono l'assunzione dell'assicurazione accessoria d'invalidità nei primi anni di questo secolo, nella forma di esonero dal pagamento del premio assicurativo e senza corrispettivo di soprapremio. La diffusione della nuova copertura assicurativa fu alquanto favorita dal suo carattere gratuito, che però era in netto contrasto con la sana tecnica assicuratrice: le Compagnie infatti, non disponendo di dati statistici diretti, erano costrette a determinare le riserve con criteri empirici e a considerare compensativi del maggior rischio i premi lordi riflettenti l'assicurazione vita. Per ovviare a tale stato di cose nel 1924 i maggiori enti assicurativi concordarono la abolizione della gratuità per l'assicurazione complementare d'invalidità e la concessione della copertura dell'extra rischio alle seguenti condizioni:

- a) - stipulazione dell'assicurazione principale vita in una forma caso morte a premio temporaneo, ovvero in forma Mista o Termine fisso;
- b) - identità della persona dell'assicurato con quella del contraente;
- c) - pagamento del soprapremio per l'assicurazione complementare per la intera durata del premio dell'assi-

curazione vita principale o al massimo fino al 65° anno di età dell'assicurato-contraente;

d) arresto della copertura del rischio accessorio al raggiungimento del 65° anno da parte dell'assicurato-contraente, fermo restando il diritto all'esenzione per l'invalidità verificatasi prima di tale età.

Le tariffe vennero stabilite in relazione all'età che l'assicurato avrebbe raggiunto a scadenza, fissando dei soprapremi sul premio principale oscillanti dall'1% al 6% (età da 60 a 70 anni).

Nel 1925, allo scopo di diffondere la previdenza fra i giovani e di avviare tutte le categorie sociali, in special modo le più modeste, alla pratica del risparmio associato all'assicurazione, furono attuate in Italia dall'I.N.A. le Assicurazioni Popolari, caratterizzate dall'esonero dalla visita medica, dal premio a quote uniformi, dalla limitazione nel capitale assicurato e nella copertura del rischio nonchè dall'inserimento dell'assicurazione complementare infortuni, dell'assicurazione complementare invalidità e di provvidenze particolari a carattere sociale (sospensione pagamento premi in caso di disoccupazione, servizio militare ecc.). Per quanto si riferisce al rischio accessorio di invalidità è da notare che esso, a richiesta dell'assicurando e con un tenue soprapremio unico (da trattarsi all'atto della liquidazione della polizza), veniva coperto nella forma di esonero da ogni ulteriore versamento di premi, semprechè si fosse trattato di invalidità assoluta, totale e permanente. Condizione essenziale era però che la polizza non scadesse oltre il 60° anno di età dell'assicurando.

Nel 1936 l'I.N.A., nell'intento di dare una più ampia diffusione alle assicurazioni popolari e giovandosi dell'esperienza di oltre un decennio di esercizio delle Assicurazioni stesse, introdusse varie modifiche e miglioramenti nella loro struttura, stabilendo fra l'altro che, ai fini della assicurazione complementare invalidità, fosse riconosciuto *invalido* l'assicurato, la cui capacità di guadagno — in occupazioni confacenti alle sue attitudini — fosse *ridotta* in modo *permanente a meno di 1/3* del suo guadagno normale. Successivamente un altro notevole beneficio venne ad aggiungersi a quello sopraindicato: infatti, oltre l'esonero dall'ulteriore pagamento dei premi in caso d'invalidità, fu concesso all'assicurato divenuto invalido il diritto di riscuotere immediatamente metà del capitale e dopo cinque anni l'altra metà.

Tali nuove e più favorevoli condizioni formulate dall'I.N.A. per l'assicurazione complementare di invalidità nel campo delle assicurazioni popolari furono accolte con notevole interesse e soddisfazione dalla clientela ed ancor oggi sono vigenti e molto apprezzate sul mercato assicurativo italiano.

Una forma di assicurazione accessoria d'invalidità, che contempla non solo l'esenzione da ogni ulteriore pagamento di premi in caso di invalidità totale e permanente, ma anche la corresponsione di una rendita, fu attuata per la prima volta dall'I.N.A. nel novembre 1932, con possibilità di abbinamento soltanto ad assicurazioni vita ordinarie e collettive di tipo misto. Fu stabilito che la rendita di invalidità non potesse superare il 10% del capitale assicurato con un massimo di L. 18.000 annue, limite questo portato successivamente a L. 50.000 e, nel 1951, a L. 300.000 per essere ulteriormente elevato a L. 600.000 nell'ottobre dello scorso anno.

Circa la durata della rendita, furono predisposte tariffe

con rendita temporanea pagabile fino alla scadenza della polizza vita e tariffe con rendita da pagarsi vita natural durante dell'assicurato divenuto permanentemente e totalmente invalido. Queste tariffe, salvo taluni ritocchi e miglioramenti, sono tuttora in vigore e verranno da noi esaminate nelle loro caratteristiche principali in una prossima nota, in cui ci riserviamo anche di passare in rassegna le norme generali che attualmente regolano, presso l'I.N.A., le varie forme di copertura dell'assicurazione complementare invalidità.

Ramo incendio

Le garanzie accessorie alla Polizza Incendio

Stipulare una polizza di assicurazione contro il rischio dell'incendio non vuol dire aver fatto tutto quanto necessario per garantire le proprie cose, poichè da una lettura delle condizioni generali di assicurazione appare che vari casi di pericolo sono normalmente esclusi da tale polizza; alcuni di essi, tuttavia, possono rientrare nel campo della « garanzia base » con apposita pattuizione.

Accenniamo, come i collaboratori dell'Assitalia avranno compreso, alle varie garanzie accessorie previste alle pagg. 245/251 della tariffa edizione 1956. Ne ricordiamo brevemente le principali.

Innanzitutto, citiamo le tre garanzie accessorie che non dovrebbero mancare in nessuna polizza incendio perchè interessanti tutte le categorie di rischi, da quelle di civili abitazioni a quelle commerciali, agricole, industriali; e cioè: *azione del fulmine* (clausola n. 34 pag. 273), *esplosione e/o scoppio di gas* (clausola n. 35 pag. 273), *scoppio degli apparecchi a vapore e degli impianti a termosifone* (clausola n. 37 pag. 274). La copertura di tali rischi richiede il tasso dello 0,01‰ per i fabbricati e dello 0,03‰ per il contenuto nel caso di rischi civili e commerciali (limitatamente per questi ultimi alle prime tre categorie) e dello 0,10‰ fabbricato e contenuto per tutti gli altri rischi; per l'esplosione e/o scoppio di gas metano in bombole valgono le disposizioni generali 9/B pagg. 21 e 22.

Ricordiamo poi la garanzia per *l'esplosione di vapori sviluppati da sostanze infiammabili* (clausola n. 36 pag. 274) ai tassi dello 0,05‰ fabbricato e 0,10‰ contenuto per i rischi civili e commerciali categorie 1, 2 e 3, e dello 0,15‰ fabbricato e contenuto per tutti gli altri rischi; per lo scoppio di solfuro di carbonio, carburo di calcio e gas acetilene valgono le disposizioni generali 9/D pag. 22, per le esplosioni, scoppi di materie prime e prodotti (v. avvertenza 9 del settore piccole industrie).

Altra garanzia accessoria alla polizza incendio è quella per *la caduta di aerei o di cose trasportate da aerei* (clausola n. 38 pag. 274); il tasso di assicurazione varia rispettivamente dallo 0,01, 0,02 e 0,05 per mille allo 0,10, 0,15 e 0,15 per mille a seconda della natura del rischio e della distanza maggiore o minore di tremila metri dal perimetro degli aeroporti. L'evidenza del rischio, con il crescente sviluppo del traffico aereo è tale che gli Istituti di credito edilizio pubblici e privati pretendono da qualche tempo che tale garanzia accessoria sia inclusa nelle polizze incendio da emettere nel caso di concessioni di mutui. D'altronde, la tragedia di Orly è ancora nella memoria di tutti.

Citiamo ora la garanzia accessoria dell'*urto di veicoli stradali non appartenenti all'assicurato contro il fabbricato e/o cose mobili in esso contenute*, anche quando non vi sia sviluppo di incendio (clausola n. 39 pag. 274); i tassi sono dello 0,01‰ per il fabbricato e 0,02‰ per il contenuto nel caso di rischi civili e delle prime tre categorie dei rischi commerciali, dello 0,05‰ per tutti gli altri rischi; basti pensare al ritmo convulso della circolazione stradale per rendersi conto che anche questa garanzia non va dimenticata.

Ricordiamo per ultime le tre garanzie il cui rilievo è tale da consentire di essere prestate anche con polizza autonoma da quella incendio « base », e cioè: *il rischio locativo, il ricorso dei vicini e/o coinquilini ed il ricorso degli inquilini nei confronti del proprietario del fabbricato*.

Con la garanzia del rischio locativo (clausola n. 43 pag. 276) la Società, nei casi di responsabilità dell'assicurato a termini degli articoli 1588, 1589 e 1611 del codice civile, risponde secondo le condizioni generali di assicurazione e nei limiti della somma assicurata dei danni diretti e materiali cagionati da sinistro indennizzabile a termini della polizza incendio ai locali tenuti in locazione dall'assicurato; il tasso è pari al 50% di quello incendio che si dovrebbe applicare al fabbricato se fosse interamente occupato dalle cose assicurate, con il minimo dello 0,07‰.

La garanzia ricorso dei vicini e/o coinquilini (clausola 44 pagg. 276-277) riguarda i danni diretti e materiali cagionati dal sinistro ai mobili e agli immobili dei vicini (terzi o coinquilini; qualora l'assicurazione venga prestata a favore dell'affittuario di un immobile che ne ha in affitto solo una parte, tra i vicini è compreso anche il proprietario dell'immobile per i danni alle parti dell'immobile stesso non occupate dall'assicurato). Quanto al tasso di assicurazione, esso è pari al:

— 50% del tasso incendio di tariffa del fabbricato con il minimo dello 0,07‰ se l'assicurazione ha per oggetto il fabbricato (con o senza il relativo contenuto);

— 50% del tasso incendio applicabile al fabbricato se fosse interamente occupato dalle cose assicurate, con il minimo dello 0,07‰ se l'assicurazione ha per oggetto cose mobili al coperto;

— 50% del tasso incendio applicato alle cose assicurate, con il massimo del 6‰, se l'assicurazione ha per oggetto cose mobili all'aperto o autoveicoli (tale tasso viene limitato all'1‰ quando si tratti di autovetture anche in circolazione per il trasporto di persone).

Limitando la garanzia suddetta al ricorso degli inquilini nei confronti del solo proprietario del fabbricato, il tasso si riduce al 25% del tasso incendio del fabbricato, con il minimo dello 0,05‰.

Raccomandiamo, quindi, ai collaboratori dell'Assitalia di ottenere che le polizze incendio che stipuleranno comprendano, oltre alla « garanzia base », il maggior numero di garanzie accessorie e che, per le polizze già acquisite, ottengano con apposita appendice l'inclusione delle garanzie accessorie mancanti. Quanto alle garanzie « rischio locativo », « ricorso dei vicini e/o coinquilini », « ricorso degli inquilini nei confronti del proprietario del fabbricato », come innanzi accennato, esse possono essere prestate con polizza autonoma e, quindi, anche nel caso che il « rischio base » sia coperto da altra compagnia.

L'essenziale è — non ci stancheremo mai di ripeterlo — dare il maggior impulso possibile all'acquisizione di premi incendi. Tale necessità ci ha indotto a trattare del ramo incendio sin dal primo numero di « Cronache dell'I.N.A. » del nuovo anno 1957.

Come e perchè lavora l'Agente Locale dell'I.N.A.

L'Agente locale di Veroli, prof. Giuseppe Cristini, ha diretto al nostro Bollettino lo scritto che qui pubblichiamo.

Seguiamo nel corso del suo quotidiano lavoro, nel corso cioè della sua difficile missione, uno dei tanti agenti locali, oppure uno dei produttori del Gruppo I.N.A. Seguiamo attentamente uno di questi benemeriti del risparmio assicurativo, il migliore dei risparmi, poichè ci sono molte cose da apprendere e molte considerazioni da fare.

Il produttore è una persona modesta che lavora silenziosamente ma con viva fede ad un'opera altamente umanitaria: la propaganda del risparmio assicurativo; egli deve essere sempre vigile ed attento e deve procurare che ogni nuovo assicurato sia convinto dell'utilità dell'assicurazione, in tal modo troverà negli assicurati dei validi collaboratori nel suo lavoro.

Sì, seguiamo attentamente questo apostolo della previdenza, poichè, solo seguendolo nel corso del suo appassionato lavoro, possiamo sincerarci di quella fede sicura che lo spinge a prodigarsi per l'altrui bene, propagando le forme assicurative dell'I.N.A.

Il bravo produttore, pur sapendo che oggi in Italia, purtroppo, assicurazioni e assicuratori non riscuotono quella simpatia che invece circonda le une e gli altri in altri Paesi, non se ne preoccupa e serenamente cerca di inculcare nelle persone di ogni età e condizione il concetto sano, altamente sociale e profondamente morale dell'assicurazione sulla vita, spiegando che essa è la forma più

pratica ed efficace del risparmio assicurativo, purtroppo poco conosciuto ancora.

Tra i mezzi di cui dispone il produttore per completare la sua formazione professionale dobbiamo ricordare « Cronache dell'I.N.A. », il bollettino tecnico d'informazione che lo tiene aggiornato sull'andamento del mercato assicurativo e gli fornisce tutte quelle notizie necessarie per accrescere la sua cultura professionale, rendendogli così più facile il suo lavoro.

Il produttore deve essere sempre dignitoso e corretto, tranquillo e preciso, sicuro della bontà del contratto di assicurazione emesso dall'Ente di Stato, contratto che presenta tanti benefici e provvidenze per l'assicurato; egli deve aver inoltre cura che il contratto sia pienamente rispondente alla volontà ed alle possibilità economiche dell'assicurato, e che nello stesso tempo possa soddisfare le esigenze future dell'assicurato e della sua famiglia.

Il nostro produttore conosce bene tutta la struttura del suo lavoro, sa applicare perfettamente le tariffe a seconda delle necessità del soggetto da assicurare, sa, e lo sa bene, che l'assicurazione vita è utile a tutti, qualunque possa essere la posizione sociale ed economica del risparmiatore, non perde tempo e non si lascia sfuggire le occasioni buone per procurare contratti, o per seminare fattivamente per poi raccogliere domani. Nessuno lo sollecita, i solleciti sono diretti alle persone di poca fede e a tutti coloro che non vogliono o non sanno lavorare. L'assicuratore che seguiamo conosce bene il suo lavoro, conosce le responsabilità che ha verso il grande Istituto da lui rappresentato ed è sollecitato al lavoro dalla voce della sua coscienza che gli ripete: lavora, lavora con fede e senza soste, perchè il frutto del tuo lavoro è il solo capace di apportare tranquillità e benessere — proprio quando tranquillità e benessere potrebbero mancare — agli uomini e alle loro famiglie.

La « Million Dollar Round Table » è un'associazione americana della quale fanno parte tutti i produttori di assicurazioni sulla vita che riescono a fare in un anno contratti per un milione di dollari. La cifra è imponente, anche se si tiene conto del diverso potere d'acquisto del dollaro rispetto alla nostra lira. Coloro che sono ammessi a farne parte sono, dunque, i produttori più abili e pertanto le loro esperienze non possono che essere interessanti.

La bella rivista americana « Life Insurance Selling », dalla quale abbiamo più volte riportato esperienze di produttori americani, dedica in ogni numero una o più pagine alle particolari esperienze di questi produttori eccezionali. A partire da questo numero, « Cronache dell'I.N.A. » riprodurranno alcune di tali esperienze, nella convinzione che esse possano riuscire utili anche ai nostri produttori. Alcune idee potranno anche non essere assolutamente originali, ma il fatto che i sistemi di produzione esposti siano seguiti da produttori così qualificati dimostra che essi sono buoni e che, se abilmente sfruttati, possono far raggiungere ad ogni produttore i traguardi più brillanti.

La tecnica dell'acquisizione secondo i produttori americani della "Million Dollar Round Table"

Le due esperienze appresso riportate sono pubblicate nel numero di gennaio 1957 della predetta Rivista.

Il Sig. Alexander Alex, della « New England Mutual », così si esprime:

« Non v'è nulla di straordinario nei miei metodi. Dedico al lavoro tutta la mia giornata, avvicino persone che stanno per sposare, per avere bambini o che sono in procinto di raggiungere una posizione finanziaria tale da permettere loro di fare un'assicurazione. I miei clienti mi conoscono come una persona che desidera aiutarli a risolvere un problema. Pertanto, non esercito alcuna pressione per indurli a stipulare il contratto. La pressione deve essere spontaneamente esercitata sul cliente dalla necessità del nostro « prodotto », e così se le idee che io espongo sono presentate con concisione e come parte integrante della vita del mio cliente, riesco a concludere affari nel 90% dei casi.

Gli assicuratori vita dovrebbero usare sempre la tecnica che hanno appreso e dovrebbero costantemente affinarla. Essi devono ricordare che l'unico sistema per conseguire successo è uno sforzo tenace e continuo ».

Il produttore della « New York Life », sig. Paul A. Broome, puntualizza la sua esperienza sull'uso intelligente del telefono, ed a tal proposito afferma:

« Il telefono è uno dei sistemi più efficaci di produzione che io abbia mai usato. Esso è un mezzo eccellente per risparmiare tempo e ci conferisce un'aria di professionalismo quando ci rivoliamo ai nostri clienti. E' molto importante controllare la vostra voce ed accettare a quale distanza dall'apparecchio la vostra voce risuoni meglio. In molti casi potete essere più espressivo ed un po' più familiare col telefono che quando parlate a quattr'occhi.

Penso che sia importante avere il vostro cliente davanti

agli occhi e parlargli come se egli fosse di fronte a voi. Un tipo di colloquio telefonico che più adopero inizia così: « Caro dottore, qui parla Paul Broome, della New York Life Insurance Company. Alcuni giorni fa le ho inviato una lettera riguardante una nuova forma d'assicurazione sulla vita, molto vantaggiosa per i professionisti della nostra città. Prevedo di trovarmi dalle sue parti questo pomeriggio e sarei onorato di farle visita perchè vorrei sottoporle alcune idee che penso possano esserle di grande utilità per il suo futuro. Le va bene alle 3, oppure è meglio verso le 4? ».

Scopo principale del colloquio telefonico è quello di fissare un appuntamento col cliente. Ma occorre destare interesse nell'ascoltatore, spingendolo a desiderare un abboccamento con voi. Chiunque può avvicinare un cliente col telefono, ma per riuscire, e cioè per ottenere l'appuntamento, occorrono pratica ed intuito ».



Obblighi e doveri dell'agente nel servizio della clientela

In molti Paesi gli agenti d'assicurazione, a somiglianza di altre categorie professionali, hanno un loro « codice morale », cioè un insieme di norme di condotta professionale, articolate come una qualsiasi legge, alla cui osservanza gli agenti stessi sono « moralmente » impegnati. I principi sanciti da questi codici sono più o meno identici: servizi che l'agente deve rendere alla clientela, lealtà verso la propria compagnia, fraternità leale ed assoluta coi colleghi. Ma ognuno di essi contiene qualcosa di diverso, l'affermazione di qualche principio non contenuto negli altri, sicché la loro conoscenza riveste sempre grande interesse e può sempre formare oggetto di utile meditazione da parte degli agenti d'assicurazione di ogni Paese. « Cronache dell'I.N.A. » hanno già pubblicato nel n. 19 dell'annata 1954 il codice morale dell'agente d'assicurazione americano. Venuti ora a conoscenza dell'analogo codice degli agenti di assicurazione spagnoli, lo riproduciamo integralmente sicuri di far cosa gradita ai nostri lettori. Tale codice costituisce un allegato agli atti della 42^a assemblea del Gruppo di Produzione del Sindicato Vertical del Seguro, tenuta a Madrid nel 1956.

1. - L'attività dell'agente deve essere rivolta al servizio dell'assicurato.

2. - L'entità del compenso che l'agente percepisce normalmente per il suo servizio non deve in nessun caso influire sulla qualità del medesimo che deve essere sempre il più leale ed il migliore.

3. - Presentare il contratto migliore adattato alle condizioni del rischio ed a vantaggio del cliente.

4. - Raccomandare all'assicurato l'assicurazione che più convenga ai suoi interessi. Qualora quest'ultimo insista su qualcosa che l'agente non approva o non raccomanda, deve chiederne conferma scritta all'assicurato.

5. - Non permettere, nè trasmettere mai una dichiarazione falsa, nè inserire nella proposta o nella polizza nulla che possa contribuire a formare nella compagnia assicuratrice un concetto falso od equivoco del rischio.

6. - Essere agli ordini del cliente per quanto concerne la più perfetta gestione e cura dei rischi assicurati, nonchè per dare pareri di ordine professionale.

7. - Serbare il più rigoroso segreto professionale.

8. - Eseguire gli ordini del cliente.

9. - Consigliare e suggerire ai propri clienti ogni mezzo precauzionale tendente a migliorare le condizioni del rischio ed a moderare o ridurre il premio d'assicurazione, sempre che il rischio sia stato esattamente dichiarato.

10. - Far conoscere al cliente le regole abituali dell'assicurazione e chiarirgli i dubbi sui suoi diritti ed obblighi.

11. - Allo scopo di assicurare i migliori servizi alla propria clientela, deve osservare gli accordi collettivi, nonchè gli obblighi impostigli dalle norme di lavoro verso i propri impiegati e procurare a questi ultimi il miglior livello di vita

e la maggiore istruzione possibile.

Chi pretenda di godere soltanto il beneficio delle provvigioni senza saper osservare questi doveri, dovrà essere cancellato dall'elenco degli agenti. Egli sarà un intruso nella professione e dannoso per l'istituto dell'assicurazione, e soprattutto dannoso al proprio assicurato.

12. - L'obbligo dell'agente di ottenere le migliori condizioni di premio per l'assicurato, con tutte le garanzie legali per quest'ultimo, non dovrà portarlo ad avvilire i premi, perchè è indispensabile che questi corrispondano tecnicamente al rischio.

13. - Presentare proposte chiare e veritiere, nonchè complete e documentate il più possibile.

14. - Al momento della sottoscrizione e durante il corso del contratto, rispondere sinceramente alle domande destinate a chiarire allo assicurato il rischio ed i suoi precedenti, fornendo tutte le notizie che possano essergli utili.

15. - L'agente che abbia chiesto alla compagnia la copertura di un rischio, in caso di mancato perfezionamento del contratto sarà obbligato ad effettuare il pagamento del premio corrispondente al periodo di copertura effettiva del rischio, tranne il caso in cui l'agente giustifichi le cause di impedimento.

16. - Non difendere gli interessi del cliente che quando il suo reclamo sia giustificato.

Ogni manovra dolosa, tendente a far percepire allo stesso un indennizzo ingiustificato, darà luogo a severe sanzioni per l'agente.

17. - Agire in ogni momento come amichevole compositore fra la compagnia e l'assicurato.

18. - Effettuare nel più breve tempo possibile il pagamento di danno che il cliente gli abbia consegnato per la compagnia assicuratrice, come pure consegnare a quest'ultima le quietanze non incassate.

Fraternità fra gli Agenti

19. - L'agente non deve fare nessuna proposta basata sull'offerta sistematica di riduzione della tariffa senza averla prima adeguatamente studiata.

20. - Non deve mai denigrare il suo collega. Le sue critiche devono essere sempre corrette e basate su motivi tecnici.

21. - Non deve influire sul cliente offrendogli tutto o parte della sua provvigione, sia ciò fatto con procedimento diretto o indiretto.

22. - Non deve mai utilizzare il lavoro o la redazione della polizza o della proposta già eseguiti da altro agente. Deve avere il massimo rispetto e non invadere, nè impadronirsi del lavoro intellettuale del collega.

23. - Non deve rinunciare ai suoi diritti, direttamente o indirettamente, in tutto od in parte, a vantaggio od a beneficio di assicurati o gruppi di assicurati.

24. - In caso di gestione in comune con altro collega, deve rispettare scrupolosamente gli accordi conclusi con lo stesso.

25. - Nell'interesse della professione, deve comunicare immediatamente al Sindicato Assicuratori ogni trasgressione al regolamento della produzione od a questo codice morale.

Disposizioni generali.

26. - L'osservanza di questo codice morale è obbligatoria per tutti gli agenti d'assicurazione che operano in Spagna, siano essi agenti professionisti, liberi, ispettori di produzione e subagenti, giacchè esso è stato approvato dal Gruppo VII (Produzione) del Sindicato Nazionale Assicuratori, che ha la rappresentanza ufficiale e legale di tutti gli agenti.

27. - Ogni infrazione a questi obblighi sarà punita dal Comitato di Disciplina del Sindicato.

IL "LASCIA O' RADDOPPIA" DELL'ASSITALIA

La gara di produzione per produttori dei rami danni

Nel n. 40-41 davamo notizia della gara di produzione secondo semestre 1956 - 1° semestre 1957, indetta tra i partecipanti al Corso di qualificazione per produttori dei rami danni, tenuto nel giugno 1956 presso la Direzione Generale dell'Assitalia.

Possiamo dire che la lotta per la conquista dei primi posti nei cinque gruppi di gara è stata serrata, poichè ogni partecipante ha voluto dimostrare non sterile la propria partecipazione al Corso.

I nominativi dei vincitori della gara di produzione 2° semestre 1956, indetta tra i partecipanti al Corso di qualificazione per produttori dei rami danni, sono i

seguenti: 1° Gruppo: sig. FUMAGALLI Battista della Agenzia generale di Como; 2° Gruppo: sig. BONINI Genaro dell'Agenzia Generale di LEGNANO; 3° Gruppo: sig. GHIRALDI Guglielmo dell'Agenzia Generale di CREMONA; 4° Gruppo: sig. MANCA Mario dell'Agenzia Generale di CAGLIARI; 5° Gruppo: sig. MAURICI Antonio dell'Agenzia Generale di BELLUNO.

I due soprapremi previsti per i partecipanti che avessero raggiunto le due più alte percentuali assolute di incremento sugli impegni minimi di produzione « raggugliata » di gruppo rispetto alle percentuali conseguite indistintamente dai partecipanti di tutti i cinque gruppi di gara sono stati assegnati al sig. MAURICI Antonio dell'Agenzia Generale di BELLUNO e al sig. LUCARELLI Fausto dell'Agenzia Generale di RIETI.

Nell'inviare il nostro particolare plauso ai vincitori, desideriamo aggiungere che, grazie allo sforzo di tutti i partecipanti, la gara ha dato risultati produttivi ottimi, comprovando quanto proficui siano stati gli insegnamenti del Corso, in favore particolarmente dei settori preferiti del lavoro danni.

Del resto, come si ricorderà, lo spirito agonistico acceso dall'iniziativa dell'Assitalia avrà un seguito, poichè i cinque vincitori dei premi di gruppo dovranno decidere se rimettere in palio una parte del premio già vinto per partecipare, con nuovi più alti impegni di produzione « raggugliata », ma anche con più cospicui premi, ad una nuova gara per il 1° semestre 1957.

Terremo al corrente i nostri lettori su questo simpatico « lascia o raddoppia » dell'Assitalia.

Quale garanzia assicurativa suggerisce questa fotografia?

Sotto poniamo all'esame dei nostri collaboratori una altra fotografia perchè rispondano all'ormai nota domanda: *quale garanzia assicurativa ritenete che sia specificamente e direttamente collegabile alla scena riprodotta?*

Le risposte dovranno essere indirizzate in busta chiusa, con sopra apposta la scritta « quiz assicurativo », alla Redazione di « Cronache dell'I.N.A. » Roma, via Sallustiana 51.

Si raccomanda di precisare le proprie generalità, il domicilio, la qualifica posseduta.

Alla risposta migliore, cioè a quella che indicherà con maggiore esattezza, anche nei termini, il rischio *specificamente e direttamente collegabile alla scena riprodotta* e la tariffa che deve essere applicata sarà assegnato un premio del valore di lire cinquemila.

Le risposte dovranno pervenire entro il 30 aprile.

Dall'esame delle risposte pervenute al quiz comparso sul n. 43, abbiamo rilevato che unica esatta è stata quella inviata dal sig. Nicola Di Ronzo dell'Agenzia Generale di Milano. Il sig. Di Ronzo è una vecchia conoscenza di questa rubrica avendo già conquistato due premi; non ce ne vorrà, quindi, come l'altro fuori classe sig. Anselmi, se non potremo attribuirgli un terzo premio. Riteniamo, comunque, di fare a lui cosa grata ed ai nostri collaboratori cosa utile riproducendo il testo della sua risposta:

« La foto pubblicata nel n. 43, novembre 1956, suggerisce per me la copertura del rischio rapina, cui sono soggetti tutti i portavalori. Per la copertura di questo rischio, malgrado non rientri tra i rischi coperti dalla polizza furto, si applica la Tariffa XI del tariffario furti. Voce: rapina o violenza.

A complemento e integrazione, si può offrire l'assicurazione sulla vita ordinaria in tutte le forme, di quelle che più facilmente possono trattarsi, preso contatto con il portavalori. In ultima analisi, si potrà offrire l'assicurazione vita nella forma temporanea per il caso di morte a premio annuo costante (Tariffa 11).

E' consigliabile l'assicurazione complementare vita e non quella sugli infortuni perchè la morte potrebbe essere causata anche a distanza di tempo per effetto e causa dello spavento ».

Alcuni dei concorrenti non hanno mancato di ricordare nelle loro risposte il rischio rapina, ma in termini



inesatti o non ravvisando in esso il rischio direttamente e specificamente collegabile alla scena che, come ricorderete, riproduceva una pistola minacciosamente puntata.

Ci auguriamo che il nuovo quiz proposto permetta l'assegnazione del premio.



Corporate Heritage & Historical Archive

L'I.N.A. per l'agricoltura nel 1956

Dalla lettura della tabella pubblicata nell'ultimo fascicolo di « Cronache », ove è sintetizzata l'attività finanziaria svolta dall'I.N.A. durante il 1956, risulta evidente l'importanza che hanno raggiunto nel passato esercizio i finanziamenti destinati dall'Istituto all'agricoltura. Su un complesso di investimenti deliberati per 44.833 milioni 8.636 milioni, cioè quasi il 20%, si riferiscono a quel settore; e su 24.122 milioni erogati, 10.891 milioni, vale a dire quasi il 42%, sono andati a beneficio del settore stesso.

Non è chi non veda il significato di queste cifre. La agricoltura è, fra i grandi rami dell'economia italiana, quello che dà lavoro al maggior numero di cittadini, ed insieme quello donde la maggior aliquota della popolazione trae i mezzi di sussistenza; d'altra parte, l'agricoltura stessa presenta permanentemente molti gravi problemi, che non è qui il caso di analizzare, ma che, comunque, si riflettono in concreto sul tenore di vita, pur troppo sovente dolorosamente basso, di una rilevante parte degli italiani. Pertanto, il contributo finanziario che l'I.N.A. apporta a beneficio di questo settore assume un grande valore che merita di essere fatto rilevare.

Questo valore sociale dell'attività finanziaria esplicita dall'Istituto spicca, in particolare modo, nei finanziamenti deliberati o erogati durante il 1956 a favore di Enti per la riforma fondiaria; infatti tali Enti vengono così a disporre, entro un breve lasso di tempo, del valore finanziario complessivo dei contributi annui che lo Stato è tenuto, per legge, a versare loro, eppertanto sono messi in condizione di raggiungere assai più rapidamente i loro fini istituzionali. Nel corso del 1956, è stata completata, col

pagamento di 1.656 milioni, la erogazione del finanziamento di 8.656 milioni concesso nel 1954 all'Ente per la colonizzazione del Delta padano; un altro miliardo è stato erogato all'Ente per la colonizzazione della Maremma toscano-laziale, a saldo del finanziamento di due miliardi concesso nel 1955; ed infine è stato deliberato, a favore della Sezione speciale per la riforma fondiaria costituita presso l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, un finanziamento di otto miliardi, sul quale sono stati pagati, pure durante il 1956, ben 6.700 milioni.

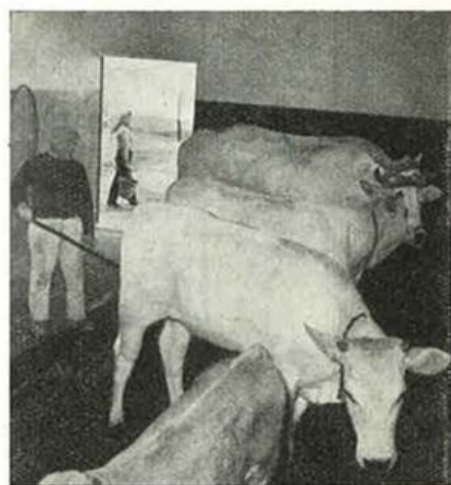
Così l'I.N.A. contribuisce ad accelerare l'attuazione del grandioso piano diretto a conseguire nello stesso tempo e una maggior giustizia sociale e la valorizzazione di vaste zone.

Accanto a questi finanziamenti vanno ricordati gli altri, pure essi destinati alla realizzazione di importanti opere connesse all'agricoltura, e soprattutto al compimento di opere di bonifica e di mercati ortofrutticoli.

Tra i numerosi finanziamenti per l'attuazione di opere di bonifica, effettuati quasi sempre attraverso mutui a Consorzi di bonifica garantiti con delegazioni sui contributi dovuti a tali enti dai proprietari interessati, ricordiamo quello di 140 milioni, deliberato ed erogato a favore del Consorzio della grande bonificazione Renana; quelli deliberati a favore del Consorzio interprovinciale per la bonifica di Burana e del Consorzio di bonifica ed irrigazione delle valli del Sangro e dell'Aventino, rispettivamente di 150 e di 100 milioni; ed infine quello, di 200 milioni, erogato al Consorzio generale per la bonifica e la trasformazione fondiaria della Capitanata.

Tra i finanziamenti concessi a Comuni per la costruzione di mercati ortofrutticoli, attraverso mutui garantiti con delegazioni sulla sovrainposta fondiaria o sulle imposte di consumo, sono particolarmente degni di menzione quelli di 700 e di 110 milioni, erogati rispettivamente ai Comuni di Firenze e di Bologna.

Cifre ed elenchi sono, di per sè, aridi e freddi; ma essi rappresentano qui, in ultima analisi, la soluzione di problemi spesso secolari, il soddisfacimento dei bisogni, tanto più urgenti quanto più elementari, di intere popolazioni. Occorre dunque sapere vedere in essi quelle così vive ed umane realtà; allora divengono, ancora una volta, efficaci testimoni dell'imponente attività che l'I.N.A. svolge nell'interesse del Paese.



Tra i più cospicui finanziamenti dell'I.N.A. per l'agricoltura è quello concesso all'Ente per la colonizzazione della Maremma toscano-laziale, che ha potuto così accelerare il ritmo dei programmi di trasformazione di una vasta zona, come mostrano le foto, che rappresentano una veduta di una zona di appoderamento e un aspetto di una stalla modello

Un edificio per abitazioni ed uffici nella città di Prato

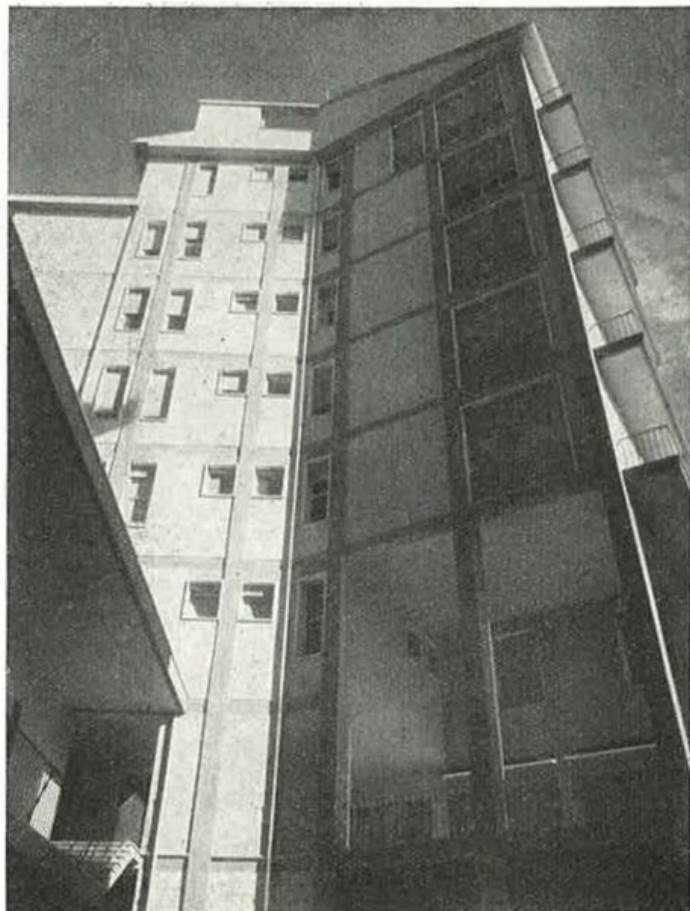
Nella città di Prato, data la sua importanza e lo sviluppo industriale, non poteva mancare un intervento edilizio dell'I.N.A., sempre presente con i suoi investimenti immobiliari nei maggiori centri italiani.

Reperita un'area idonea ed in zona centrale, si iniziarono le trattative per il suo acquisto che, conclusesi nel 1954, permisero l'inizio dei lavori del nuovo immobile, ormai completamente ultimato.

Il moderno edificio, progettato dal prof. arch. Italo Gamberini di Firenze, sorge su un'area di mq. 2042, dei quali 1432 sono coperti, prospiciente Viale Vittorio Veneto, quindi in ottima posizione; infatti esso è ubicato sulla direttrice di transito fra la stazione ferroviaria ed il centro della città, a circa m. 20 dalla Piazza S. Marco, a 500 dalla Piazza S. Francesco e circa 400 dalla Ferrovia.

La sua facciata risulta esteticamente movimentata dalle masse dei suoi tre blocchi architettonicamente armonizzati tra di loro, nonché dalle strutture in cemento armato lasciate in vista, racchiuse da pannellature a mattoni, e da rivestimenti in pietra locale nella zona basamentale.

La dislocazione planimetrica dell'edificio, dalla cubature totale di mc. 31.914 e che consta di sei piani (oltre il seminterrato utilizzato parte per uffici ed abitazioni e parte per la centrale termica ed autorimessa) è stata così distribuita: appartamenti da 2 vani utili più servizi semplici n. 3; da 3 vani utili più servizi semplici n. 17; da 4 vani utili più doppi servizi n. 12; da 5 vani utili più servizi semplici

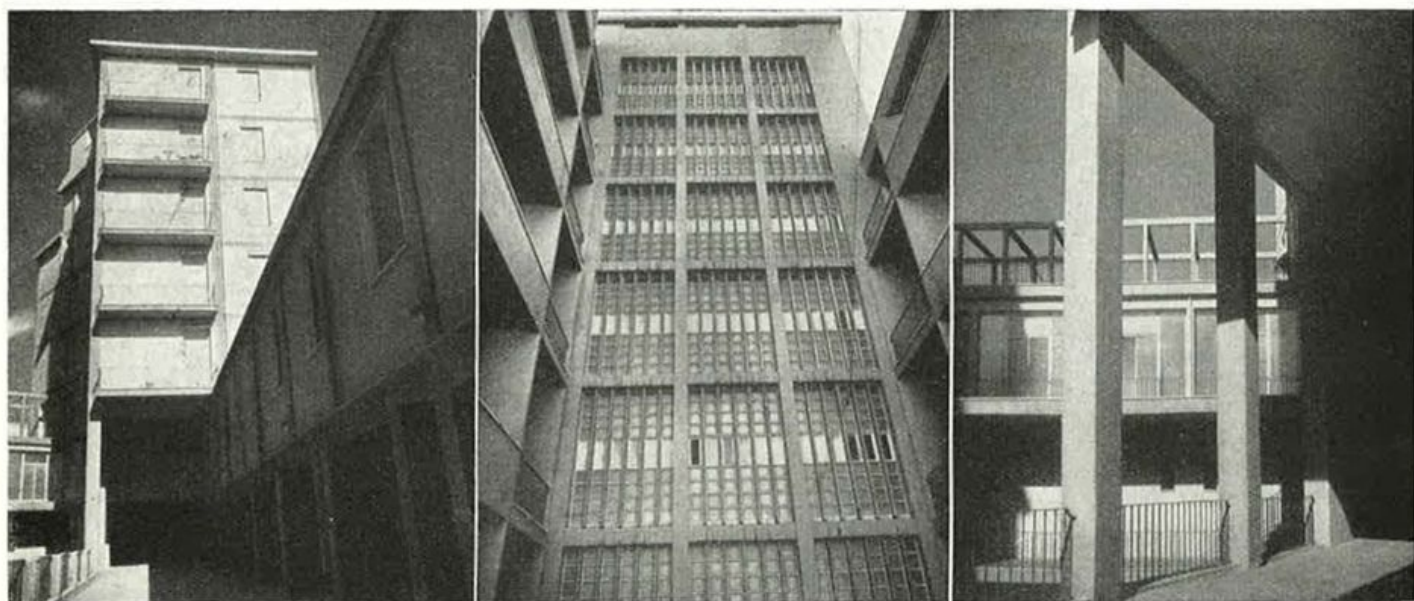


PRATO - Un suggestivo scorcio dell'edificio

n. 1; da 5 vani utili più doppi servizi n. 1; da 6 vani utili più servizi semplici n. 2; da 6 vani utili più doppi servizi n. 9; da 7 vani utili più doppi servizi n. 1; da 9 vani utili più servizi semplici n. 2.

Per un totale di 48 unità destinate ad ufficio o abitazione, oltre a 22 box per auto e 12 luci di negozi, questi ultimi tutti sul Viale Vittorio Veneto.

La Sovrintendenza ai lavori di questo nuovo complesso edilizio che potenzia sempre più il patrimonio immobiliare dell'Ente, è stata affidata all'ing. Alfredo Belluomini, di Firenze.



PRATO - Il palazzo I.N.A. - Da sinistra: un particolare del blocco di sinistra con, in basso, le autorimesse private; una veduta della vetrata scale; un particolare del portico autorimesse, nel fondo, in primo piano, le vetrate dell'Agenzia I.N.A.

Neuropsicostenia:

malattia della nostra epoca



Si designa con questo termine un pò complesso, inteso nella accezione più larga, una particolare, abnorme condizione del sistema nervoso centrale, non legata ad alterazioni anatomiche dimostrabili, capace tuttavia di dar luogo a tutto un complesso di disturbi funzionali o dinamici, assai vari per sede e per natura, e la cui entità può oscillare fra manifestazioni lievi e fugaci e sindromi gravi, complesse, durature che possono talvolta mettere in pericolo la vita stessa.

Difficile è dire se la vera causa anatomo-patologica di questa affezione ci sfugge perchè i mezzi di indagine di cui attualmente disponiamo non ci consentano di identificarla o perchè, forse, un vero e proprio substrato anatomico manchi davvero; sta di fatto che la neuropsicostenia è, oggi, universalmente considerata come l'espressione di un disturbo puramente funzionale del sistema nervoso.

Sue caratteristiche fondamentali sono una « particolare debolezza », una « esagerata irritabilità » e una « facile esauribilità » del sistema nervoso, condizioni tutte che si possono paragonare ad uno stato di fatica cronica delle cellule nervose.

La sindrome morbosa, considerata una « malattia di moda », si manifesta nell'età giovanile o adulta, negli uomini più frequentemente che nelle donne e pare che prediliga soggetti colti o di elevata condizione sociale.

E' favorita da tutte le cause, di ordine fisico o psichico, capaci di stancare, di esaurire il sistema nervoso (applicazione intellettuale eccessiva per durata o per intensità, veglie protratte, agitazioni ed emozioni continue, eccessi venerei, traumi frequenti e ripetuti come quelli cui l'organismo vien sottoposto durante lunghi viaggi in ferrovia, in auto, ecc.); ovvero di esercitare su di esso un'azione tossica o tossi-infettiva (auto-intossicazione da dispepsia gastrica o intestinale o da alimentazione incongrua, ecc.).

Fra i sintomi, che possono esplicarsi in tutte le sezioni dell'asse cerebro-spinale, particolare rilievo meritano, per la loro frequenza ed importanza, la cefalea spesso a tipo gravativo (casco o elmo nevralgico), più intensa al mattino, la depressione mentale con incapacità al lavoro psichico, la diminuzione della forza muscolare, i tremori, i disturbi gastro-intestinali. A questi, possono aggiungersi svariatissimi altri disturbi, come l'insonnia, le vertigini, i perturbamenti psichici, fra i quali sono da notare specialmente la melanconia, l'ipocondria, le cosiddette nevrosi d'angoscia: paura dell'aria i cui più piccoli movimenti possono determinare spasmi dei muscoli della deglutizione e della respirazione; paura e senso di vertigine nell'attraversare piazze o strade non popolate, senso di ansia in luoghi con finestre e porte chiuse, angoscia alla vista di acque correnti, ecc.

Spesso si hanno anche disturbi della sensibilità cutanea, nevralgie, disturbi visivi e uditivi, cardiovascolari (cardiopalmo, tachicardia); iperidrosi parziale o generale, o, invece, aridità della pelle e delle mucose; disordini sessuali, ecc.

A seconda che predomini questo o quell'altro gruppo di fenomeni, la sindrome può assumere la forma cerebrale, spinale (o cerebro-spinale), nevralgica, cardiaca, gastro-intestinale, genitale, ecc.

La malattia, ritenuta sovente dai familiari degli ammalati come una forma immaginaria, può durare mesi ed anni, può guarire completamente, ovvero dar luogo ad uno stato neuro-psicopatico irreparabile.

Labilità del sistema nervoso e costituzione neuro-artritica.

Ubbidendo ad un concetto di valutazione clinica largamente diffuso e che trova consenzienti non pochi neuro-psichiatri, abbia-

mo elencato le diverse cause, comunemente invocate, per spiegare la patogenesi della neuro-psicostenia.

E' bene dire subito, però, che in molti casi dette cause in tanto possono agire e dimostrarsi efficienti in quanto trovino un terreno costituzionalmente predisposto.

Lo strapazzo fisico ed intellettuale e più ancora i fattori emotivi costituiscono — senza con questo voler sottovalutare la loro influenza dannosa sull'organismo, specie se intensa e prolungata nel tempo fu la loro azione — una causa concomitante e in qualche caso soltanto il momento scatenante o rivelatore.

Spesso trattasi, infatti, di soggetti che sin dall'infanzia e più ancora dall'epoca della pubertà mostrarono una particolare debolezza ed irritabilità del sistema nervoso, una facile e precoce esauribilità con tendenza a reagire con sintomi nervosi ad influenze nocive anche di lieve entità.

I candidati alla malattia, rappresentati generalmente da soggetti sui quali gravano tare ereditarie, similari o generiche, sono caratterizzati da un temperamento fortemente emotivo, timido, introversivo, e in modo particolare sono portati a preoccuparsi esageratamente delle vicende ambientali, e a facilmente deprimersi.

La costituzione di tali soggetti è manifestamente collegata all'eredità neuro-artritica.

L'influenza dell'eredità non si limita al ristretto campo delle malattie trasmissibili, dette appunto ereditarie o familiari, ma investe tutto il complesso e vasto problema della predisposizione alle malattie, del loro decorso e persino del loro esito.

Indiscutibilmente l'eredità regola e determina anche il nostro sistema di reazione di fronte ai più svariati fattori morbigeni.

Da quanto detto sopra si desume l'importanza, veramente notevole, che la conoscenza dei limiti di resistenza della cellula nervosa assume per prevenire l'instaurarsi di quella particolare condizione di fatica cui non tardano a seguire le manifestazioni della neuro-psicostenia.

Non è facile, in verità, fissare tali limiti che ovviamente variano da soggetto a soggetto: a fianco ad individui, infatti, capaci di sopportare, senza risentire alcun danno, qualsiasi sforzo imposto dalle più svariate contingenze della vita (soggetti iper-resistenti), altri vi sono che hanno ereditato da Madre Natura un sistema nervoso così labile da cadere facilmente in preda alla fatica anche di fronte a quei minimi sforzi cui sono obbligati da condizioni pressochè normali di vita (soggetti ipo-resistenti o a scarso capitale psico-energetico); ed altri ancora che pur possedendo un sistema nervoso normale, l'hanno sottoposto, talvolta inconsapevolmente tal'altra coscientemente, a tale usura, a tali sforzi, e per così lungo tempo, da indebolirlo e renderlo suscettibile di affaticarsi di fronte a sforzi anche minimi.

In quest'ultimo caso, quando cioè la resistenza si sia affievolita per opera di cause esterne rappresentate dalle più svariate e gravi vicissitudini della vita, è lecito parlare di neuro-psicostenia acquisita.

Il fascino della conquista delle misteriose forze della natura sta influenzando la già tormentata vita moderna.

L'enorme diffusione che si è avuta nell'ultimo trentennio del cosiddetto « esaurimento nervoso » con relative conseguenze, è senza dubbio da mettersi in rapporto con la travagliata epoca moderna. Potremmo definire l'esaurimento nervoso una « malattia della civiltà », ed interpretarlo come la risposta dell'organismo a tutte le aggressioni, quotidiane, croniche, che esso subisce nell'ambiente in cui vive.

Non può certo dirsi che manchino, al giorno d'oggi, cause occasionali atte a rivelare la labilità del nostro sistema nervoso. Si direbbe, anzi, che tutto oggi è concepito e fatto per sconvolgere il sistema nervoso dei fragili e turbare anche quello di chi lo ha ben saldo.

A quelle dianzi ricordate, mille altre cause di cui, per altro, invano si cercherebbe traccia nei trattati di medicina, si potrebbero aggiungere.

Gli è forse perchè i medici o non pongon mente alle tante diavolerie che scienziati e inventori pare facciano a gara nell'eseguire, tutti i giorni, a « croce e delizia » di questa umanità stanca, ovvero non attribuiscono ad esse tutta l'importanza che meritano.

E' troppo oneroso — diciamo sinceramente — il tributo che l'umanità paga al progresso scientifico!

E quello stesso progresso che sotto un certo punto di vista può essere considerato un vero e proprio flagello della vita mo-

derma, s'incarica poi — non sappiamo con quale reale beneficio per i sofferenti — di rimediare alle sue stesse malefatte. Una Ditta Americana, ad es., ha recentemente aperto una « Casa del Sonno » dove è raccolta un'infinità di apparecchi ultramoderni adatti allo scopo, dalla lampada che diffonde una musica leggera e lentamente si spegne al suono della ninna nanna di Brahms alla statua di gesso che situata sopra un mobile di fronte al letto, di tanto in tanto sbadiglia.

Lo stesso potrebbe dirsi della notizia pubblicata proprio in questi giorni da un giornale sotto un vistoso titolo: « Una conquista di estremo interesse per l'umanità » e che riguarda il primo « grano atomico » mietuto con una resa più che doppia del normale.

Per mezzo dell'energia atomica sono state create nuove varietà di mais ibrido, di funghi commestibili, di uva senza semi, di frutti più saporiti, di piante più resistenti. Miracolo delle prodigiose applicazioni dell'energia nucleare nel campo dell'agricoltura!

Apprendiamo, quasi contemporaneamente, da una Rivista scientifica, che una conferenza sulla prevenzione e sul trattamento delle malattie atomiche sarà tenuta nella Repubblica di San Marino nell'aprile prossimo. Verranno presi in esame argomenti relativi alla patologia atomica, all'addestramento del personale medico specializzato, al coordinamento degli studi sugli effetti delle radiazioni sui cibi, ecc.

I progressi di incalcolabile portata conseguiti in questi ultimi tempi in taluni campi delle umane attività, grazie all'impiego di quell'energia che fino a poco tempo fa non prometteva che distruzione e morte, sono indiscutibili ed innegabili: dalle superpartecci, mosse da reattori atomici, alla induzione della radioattività artificiale che consente a sostanze non radioattive come lo jodio, il fosforo, il ferro, il cobalto, ecc. di acquisire detta proprietà che assicura notevoli progressi nel campo diagnostico e terapeutico di molte malattie (lo jodio radioattivo trova, ad es., applicazione in alcuni tumori tiroidei, e il fosforo radioattivo in certe forme di leucemie; il ferro radioattivo viene utilizzato nella conservazione del sangue per trasfusione, ed il cobalto è stato, ad es., impiegato nella costruzione delle famose bombe al cobalto, per la cura dei tumori. Installate una tempo fa a Borgo Valsugana e un'altra più recentemente a Genova.

In altri campi, invece, come in quello dell'agricoltura, si ha l'impressione che l'uomo sconvolgendo il fisiologico meccanismo vitale delle piante, affrettandone il lento, naturale processo di accrescimento e di sviluppo, volendo ad ogni costo influire su taluni fenomeni biologici il cui ciclo riprende lietamente la sua vita ai primi, tiepidi effluvi di ogni primavera, stia operando contro natura o quanto meno stia cercando di forzare per così dire la mano stessa della Natura, allontanandosi sempre più dalle sue inderogabili, eterne leggi, con quale reale beneficio per l'umanità... solo il tempo potrà dire.

Non dimentichiamo che l'energia atomica è stata scoperta soltanto ieri, che ricerche di numerosissimi studiosi di ogni parte del mondo sono tuttora in corso, che siamo ancora in fase di esperimenti, e l'invito, pertanto, ad andar cauti prima di parlare di « progresso dell'agricoltura » e di « miglioramento dell'alimentazione dell'uomo » ci sembra quanto mai giustificato.

D'altra parte, quello che ancora oggi accade agli sventurati pescatori dell'arcipelago giapponese che hanno il corpo coperto di orrende piaghe e di ulcere profonde, in parte per aver essi subito l'azione diretta delle esplosioni atomiche, in parte per aver inconsapevolmente aumentata la carica di lesiva radioattività cibandosi di carne di pesci radioattivi, dovrebbe farci seriamente riflettere.

Le nostre nozioni mediche sulla lesività degli elementi radioattivi sono molto limitate ed il problema non meno essenziale riguardante la cura delle tremende malattie atomiche può dirsi soltanto impostato; quello che di certo si sa è che: « fino a quando le più piccole tracce di elementi radioattivi non vengano eliminate dall'organismo, qualche cosa di fatale, di ineluttabilmente evo-

lutivo, continua a « lavorare » nascostamente, alla superficie e nella profondità dei tessuti ».

Gli studi attualmente in corso sono, infatti, diretti a far sì che l'organismo per così dire « infettato » possa liberarsi dalle particelle radioattive, che lo danneggiano progressivamente e ineluttabilmente.

Per concludere, diremo che per il momento è preferibile continuare a consumare, ad es. una mela o un grappolo d'uva sia pure con i... fastidiosi semi, l'una e l'altro naturalmente maturati sotto l'azione benefica dei raggi del sole del nostro bel cielo latino, piuttosto che una grossa arancia o un grappolo d'uva dagli « acini sterili » patologicamente ipertrozzatisi per azione di un « bombardamento nucleare » cui sia stato sottoposto il terreno di coltura.

E ciò diciamo, sia ben chiaro, non per mancanza di fede nel progresso scientifico ma perché non siamo, in genere, portati alla facile esaltazione dell'uomo che quasi vuol farsi emulo della creatrice potenza di Dio.

E' forse per questa stessa ragione che non abbiamo mai seriamente creduto alla possibilità dei viaggi interplanetari per i quali alcuni cittadini americani — beati loro — si sono già premurati di... prenotarsi.

L'uomo moderno è sottoposto ad una « tensione nervosa » continua.

Indipendentemente da queste ultime circostanze che hanno contribuito notevolmente a rendere l'atmosfera moderna più agitata e gli animi « elettrizzati », oggi, in ogni campo, il ritmo dell'esistenza si è enormemente accelerato, le attività umane si sono intensificate, le responsabilità individuali moltiplicate, risultandone un dispendio tale di energie che in un passato anche non lontano non si sarebbe mai più immaginato.

Il sistema nervoso è sottoposto ad uno stato di tensione continua che non tutti riescono a sopportare, donde le reazioni abnormi ad ogni minimo stimolo e il quadro multiforme degli atteggiamenti assunti da coloro che non sanno o non riescono a dominare il loro nervosismo e vivono in preda ad uno stato continuo di irrequietezza, di collera, di irascibilità, spesso visibili nei moti esteriori (dai pugni sul tavolo ad ogni minima contraddizione all'atteggiamento violentemente autoritario verso i familiari e gli inferiori).

La mancanza del senso di sicurezza nel domani; le continue minacce di complicazioni politiche; l'eccesso di rumori nelle strade, nelle case, (radio che suonano a tutto volume nell'appartamento vicino; vibrazioni dell'ascensore, ecc.), negli uffici (i continui squilli del telefono, il ticchettio delle macchine da scrivere); i preoccupanti problemi di carattere fiscale; le réclames luminose specie quelle a funzione intermittente (pare che il colore arancione sia un forte stimolante emotivo tutt'altro che utile per i nevrotici); le notizie a getto continuo della « cronaca più nera » che mentre dimostrano quali torbide e fosche passioni possono sconvolgere l'animo umano tanto eccitano, d'altra parte, la morbosa curiosità della folla quasi avida di sensazionali avvenimenti; la lotta continua, incessante per la conquista delle misteriose forze animate ed inanimate della Natura (di cui abbiamo già detto); i film gialli, violenti, a forti tinte, il cui effetto sul sistema nervoso è garantito da manifesti pubblicitari che con scritte vistose e assai promettenti assicurano, con tutta serietà, che « non vi faranno dormire »; tutto si direbbe fatto, oggi, per eccitare la fantasia e sconvolgere il sistema nervoso.

A queste cause di ordine fisico, psichico, patologico, che tanto contribuiscono a rendere questa nostra epoca agitata, convulsamente agitata, bisogna poi aggiungere le ripercussioni della vita quotidiana che si traducono in continui stati di eccitazione o di depressione, di ansia e di angoscia, di preoccupazione e di agitazione di animo, nonché le inquietudini, i dispiaceri, lo strapazzo e l'eccesso di lavoro.

(continua)

IL CANCRO E L'ASSICURAZIONE VITA

Un tecnico americano ritiene che le persone affette da cancro potrebbero stipulare una speciale polizza di assicurazione sulla vita, qualora si tenga conto delle varie specie di cancro e della loro diversa incidenza nello stabilire il soprapremio delle tariffe. D'altra parte il costante prolungamento della vita umana, accrescendo il numero delle persone affette da cancro che aspirano ad assicurare la propria vita, rende di attualità questo problema che potrebbe essere esaminato, alla luce degli attuali studi, con maggiore ottimismo di prima.

ASSICURAZIONI VITA PER LE PERSONE AFFETTE DA MALATTIE DELLE CORONARIE

Una compagnia inglese di riassicurazioni ha costituito un « pool » per accettare le assicurazioni sulla vita di persone affette da malattie delle coronarie. La compagnia si obbliga di ricoprire con la riassicurazione il rischio fino al cento per cento. Una condizione essenziale è che, dopo l'attacco, la cura abbia permesso al malato di ritornare alle sue abituali occupazioni.

Nelle Agenzie Generali INA e Assitalia



ROMA - Il tavolo della presidenza durante i lavori dell'Assemblea dell'A.N.A.G.I.N.A.

L'assemblea Generale ordinaria degli Agenti Generali dell'I.N.A. e delle Società collegate

Nei giorni 14, 15 e 16 febbraio c. a., presso la Confederazione Generale Italiana del Commercio, in Roma, hanno avuto luogo i lavori della tredicesima Assemblea Generale ordinaria degli Agenti Generali dell'I.N.A. e Società collegate «Le Assicurazioni d'Italia» e «Praeventitia».

All'inizio dei lavori hanno porto il loro saluto ed il loro augurio all'Assemblea il Presidente ed il Segretario Generale della Confederazione Generale Italiana del Commercio.

Composto il Comitato di Presidenza dell'Assemblea, il Presidente uscente dell'A.N.A.G.I.N.A., prof. Giuseppe Fantoni, ha svolto la sua relazione sull'attività dell'associazione nel 1956, con particolare riguardo al periodo trascorso dall'ultima assemblea ordinaria del settembre scorso alla data di inizio della nuova assemblea. Egli ha passato in rassegna i problemi fondamentali della categoria, ponendoli nel quadro di una sempre maggiore collaborazione con le Mandanti.

Successivamente, è stato letto il seguente telegramma che il Presidente dell'I.N.A. ha diretto al prof. Fantoni per tutti i convenuti:

« Ringraziata cortese gradito invito et rammaricato non poter essere presente seduta inaugurale desidero giunga Lei et Colleghi tutti convenuti Roma mio cordiale saluto con augurio proficuo lavoro nella certezza poter contare per ulteriore decisa affermazione nostro Istituto fervida collaborazione Agenti Generali che sviluppi già sperimentata efficacia e concrete prospettive aperte noti provvedimenti tariffari e rivalutativi adottati Azienda ».

Aperta la discussione, l'assemblea ha approvato la relazione sull'attività associativa ed ha rivolto il suo plauso al prof. Fantoni ed al Comitato direttivo uscente. Sugli argomenti in discussione hanno preso la parola, fra gli altri, Serafini di Novara, Merendi di Ravenna, Borioli di Milano, Carella di Palermo, Miglioli di Piacenza, Buelli di Monza.

Nel giorno successivo la discussione è continuata sulle modifiche da apportare allo Statuto sociale, argomento che ha richiamato la massima attenzione dell'assemblea e sul quale hanno parlato, oltre a numerosi altri, Francesco Monti di Castellammare di Stabia,

Chiarini di Firenze e Buelli di Monza. Dopo aver approvato modifiche dirette ad ottenere una maggiore scioltezza degli organi dirigenti dell'Associazione, la riduzione delle spese associative e, quindi, dei relativi contributi, l'assemblea ha discusso ed approvato il bilancio consuntivo 1956 ed il bilancio preventivo 1957.

Il giorno successivo, mentre continuavano i lavori, sono intervenuti, quali graditissimi ospiti, all'assemblea il dott. Vittorio Orlandi, Capo dell'Organizzazione dell'I.N.A., ed il dott. Giorgio Bracco, Vice Direttore dell'Assitalia.

L'assemblea si è conclusa con la elezione delle cariche sociali per il 1957. A Presidente dell'Associazione è stato nuovamente eletto il prof. Giuseppe Fantoni, mentre il Comitato direttivo è risultato composto da Enrico Del Sasso, Giacomo Donati, Giuseppe Vittorio Merendi, Riccardo Renzi, Manlio Schemberger, Osman Trecca. Sono stati, inoltre, eletti i membri effettivi e supplenti del Collegio sindacale e del Collegio dei Probiviri.

Il Comitato direttivo ha, nella sua prima riunione, provveduto alle altre nomine di sua competenza.

Il Presidente dell'A.N.A.G.I.N.A., nell'esprimere al Presidente dello I.N.A. il suo rincrescimento per la impossibilità da parte di quest'ultimo a presenziare all'inizio dei lavori della Assemblea Generale, ha voluto fargli pervenire il messaggio che il Consiglio Direttivo dell'Associazione aveva approvato di rivolgergli in quella occasione.

Con detto messaggio l'Associazione ha voluto ribadire l'attaccamento degli Agenti Generali all'Istituto e la loro ferma volontà di proseguire, mediante la cordiale intesa con l'Amministrazione, al conseguimento di sempre più brillanti risultati produttivi.

Si sono voluti ricordare anche gli anni difficili e incerti superati mercè una reciproca comprensione ed una serena fiducia negli organi responsabili. Il messaggio, rivolgendosi al Presidente dell'I.N.A., così esordisce:

« All'inizio dei lavori della nostra Assemblea annuale ordinaria del 1954, quando per la prima volta ebbi l'onore ed il piacere di portare il saluto di tutti gli Agenti Generali d'Italia, dissi che numerosi segni dimostravano il ricostituirsi di un clima di fiducia che i due anni precedenti, difficili ed incerti, avevano scosso. E, in verità, non erano mancati allora taluni atti di reale e dimostrata buona volontà di reciproca intesa, che cominciavano a diradare la plumbea nebbia che aveva annerito l'atmosfera dei nostri rapporti ».

Ricordo, sig. Presidente, alcune Sue parole di quel nostro incontro, in cui si manifestò un nuovo spirito di intesa. Ella, con una apertura di animo che rincuorò tutti, ci diede atto, con non celata soddisfazione, dei risultati lusinghieri del nostro lavoro. E ci disse che se il '53 era stato l'anno della ripresa, il '54 sarebbe stato quello del successo ».



ROMA - Gli Agenti Generali dell'I.N.A. e delle Società collegate riuniti per i lavori della XIII Assemblea generale ascoltano la parola del prof. Fantoni

In realtà la sua previsione si avverò in pieno, perchè il '54 fu l'anno del pareggio e segnò non solo l'arrestato moto della discesa, ma l'inizio dell'ascesa, che brillantemente continuò nel '55 fino ad ottenere un bilancio attivo che consentì all'iniziativa coraggiosa e rivoluzionaria dell'Amministrazione di approvare i provvedimenti di rivalutazione delle rendite e dei capitali, puntando così decisamente verso la sconfitta definitiva di quegli elementi che avevano cantato, con un coro impressionante, il *de profundis* dell'I.N.A. attraverso quella non disinteressata campagna giornalistica di cui tutti ricordiamo la violenza.

Il provvedimento dell'Amministrazione ci era giunto in un momento di particolare sconforto e di particolare timore. Era sembrato, infatti, agli Agenti Generali che i loro sforzi per riportare l'Istituto ad un livello di alto grado non fossero non solo apprezzati, ma neppure compresi.

Quindi, dopo aver accennato alle difficoltà sorte in dipendenza della situazione determinatasi nell'ambito delle sei Agenzie, risolta anch'essa nello spirito della cordialità e della fiducia, il messaggio ha voluto sottolineare il senso di responsabilità degli Agenti che «ha consentito di chiudere l'esercizio testè decorso con un risultato produttivo che ha certamente segnato la punta massima di qualunque anno precedente... L'I.N.A. con incrementi produttivi quali quelli realizzati nell'ultimo triennio, può essere certo del consolidamento dei più lusinghieri risultati del suo bilancio».

Prospettati, poi, i problemi della categoria ed espresso l'augurio che gli stessi possano trovare entro breve tempo la soluzione auspicata il messaggio così conclude:

«Ritengo che gli Agenti meritino la più ampia fiducia e siano disposti allo sviluppo del programma anche il più ambizioso. Perciò essi hanno chiesto e chiedono, ardentemente ed appassionatamente, di essere posti in grado, con mezzi adeguati, di lavorare, lavorare serenamente, lavorare fiduciosi, lavorare sicuri che l'Istituto garantirà loro non solo la vita e la copertura dei loro rischi e dei loro sacrifici di oggi, ma anche una serena vecchiaia, alla quale essi hanno diritto come chiunque lavori con coscienza e con onestà.

E' questo spirito che li ha spinti a desiderare la Sua presenza all'inaugurazione dei lavori della loro Assemblea annuale. Essi vogliono manifestarLe il saluto augurale e dimostrarLe la loro consapevolezza di non poter svolgere efficacemente la loro attività ed i loro programmi senza la cordiale intesa con l'Amministrazione di cui Ella sta al vertice».

Il Presidente dell'I.N.A. ha voluto far pervenire al prof. Fantoni, al nuovo Consiglio Direttivo ed a tutti gli Agenti Generali il suo più cordiale saluto «auspicando un periodo di fecon-

da e fattiva collaborazione con tutti gli Agenti Generali, nello spirito della vecchia tradizione, per il miglior potenziamento dell'Ente».

Il Presidente, poi, si è dichiarato certo di poter contare sullo spirito che anima la categoria perchè, nel giusto temperamento delle diverse esigenze, il nostro Istituto trovi la spinta per consolidare le sue posizioni e per riconfermarsi quale strumento di coordinazione e di guida del mercato assicurativo al quale l'hanno riqualficato i provvedimenti adottati nel decorso esercizio.

FIRENZE

Festeggiati i risultati produttivi del 1956

Nella ricorrenza del primo triennio di gestione, per festeggiare i risultati produttivi conseguiti nel decorso esercizio, il Titolare dell'Agenzia Generale di Firenze, comm. Dante Chiarini, ha offerto il 21 gennaio s. m. a tutti i suoi collaboratori una colazione a Fiesole.

Presenti alla riunione anche il Titolare del Centro Ispettivo, rag. Aldo Filippetti, accompagnato dagli altri componenti il Centro stesso, l'Ispettore de «Le Assicurazioni d'Italia», rag. Gandini, il Titolare dell'Ispettorato Tecnico, prof. Di Tullio, nonché, gradito ospite, il dott. Virgilio Gallo, di passaggio da Firenze.

La riunione ha assunto un carattere particolarmente simpatico quando un rappresentante dei collaboratori della Agenzia ha consegnato al comm. Chiarini una medaglia d'oro ed una pergamena, accompagnando i doni con parole di stima e di soddisfazione all'indirizzo del medesimo, per i brillanti risultati produttivi conseguiti nel triennio, attribuendo il successo al favorevole clima di affettuosa comprensione che è di sprone a tutti i componenti dell'Agenzia Generale di Firenze.

Un saluto è stato rivolto in questa occasione al Titolare del Centro Ispettivo, rag. Filippetti, per pregarlo di farsi interprete presso la Direzione Generale del sincero attaccamento allo Ente da parte di tutti i partecipanti.

Ha risposto il comm. Chiarini, ringraziando commosso per le testimo-

nianze di affetto ricevute e per la collaborazione assidua che non è mai venuta meno, anche nei momenti più difficili.

Ha infine preso la parola l'Ispettore Filippetti, il quale ha tenuto ad esprimere la sua personale soddisfazione per i risultati conseguiti dall'Agenzia Generale di Firenze ed ha rivolto a tutti i convenuti — anche da parte della Direzione Generale — l'augurio per il raggiungimento di sempre più alte mete nel vasto campo di lavoro del nostro Istituto e delle Società collegate.

AGRIGENTO

Insediamiento

del nuovo Agente Generale

Il 1° febbraio, alla presenza dello Ispettore Centrale della Direzione Generale, dott. Virgilio Gallo, il Titolare del Centro Ispettivo di Palermo, sig. Cianetti, ha insediato il sig. Ugo Zurnardi, nuovo Agente Generale di Agrigento, alla presenza del personale produttivo ed amministrativo dell'Agenzia.

L'Ispettore Cianetti, nel presentare il nuovo Agente Generale, ha posto in luce le sue doti di capacità profes-

nale e gli ha, quindi, rivolto l'augurio, anche a nome della Direzione Generale, che sotto la sua gestione l'Agenzia di Agrigento possa ottenere brillanti risultati.

Il sig. Zunardi ha risposto per ringraziare l'Amministrazione per la fiducia riposta in lui e per dare assicurazione che porrà ogni impegno per rispondere alle aspettative dell'Amministrazione stessa.

BOLZANO

Insedimento del nuovo Agente Generale

Il giorno 8 febbraio ha avuto luogo, nei locali dell'Agenzia Generale di Bolzano, l'insediamento del nuovo Agente Generale, sig. Gino Dionisio.

Erano presenti alla cerimonia — oltre a tutto il personale produttivo ed amministrativo — il Titolare del Centro Ispettivo di Trento, rag. De Dominicis, l'Ispettore de « Le Assicurazioni d'Italia » comm. Magaldi e l'Ispettore Amministrativo dott. Gamberini.

Il rag. De Dominicis, dopo aver portato al nuovo Agente Generale il saluto della Direzione Generale, ha espresso la certezza che, grazie alle sue notevoli capacità organizzative, egli saprà degnamente continuare l'opera di penetrazione assicurativa già intrapresa dal suo predecessore.

Il rag. De Dominicis ha quindi ringraziato tutti i collaboratori per l'apporto dato alla gestione cessata, esortandoli a continuare nella loro opera intelligente e fattiva per una sempre maggiore affermazione dell'Istituto in Alto Adige.

Ha risposto il sig. Dionisio, il quale — dopo aver ricordato con commosse parole l'Agente Generale comm. Aldo Rella prematuramente scomparso — ha nuovamente ringraziato l'Istituto e le « Assicurazioni d'Italia » per la fiducia accordatagli, impegnandosi a profondere ogni energia per il migliore successo del suo lavoro.



BOLZANO - Il nuovo Agente Generale tra i suoi collaboratori e gli intervenuti alla cerimonia del suo insediamento

Infine, a nome del personale produttivo ed amministrativo dell'Agenzia, il sig. Benedetti ha rivolto parole di saluto al nuovo Agente Generale, assicurando la fattiva collaborazione da parte di tutti.

MESSINA

Riunione del corpo produttivo ed esattivo

L'11 febbraio ha avuto luogo presso l'Agenzia Generale di Messina una riunione dei produttori e degli esattori, presieduta dall'Ispettore Centrale dell'I.N.A., dott. Virgilio Gallo.

Il dott. Gallo ha intrattenuto gli intervenuti sui vari problemi che interessano l'attività produttiva dell'I.N.A.,

soffermandosi principalmente ed ampiamente sul problema della difesa del portafoglio.

L'oratore è stato ascoltato con vivo interesse e per l'importanza dell'argomento trattato e per la chiarezza ed efficacia con cui i problemi sono stati posti e svolti.

Alla riunione erano presenti gli Agenti Generali, dott. Giuseppe e dott. Nicolò Ugo Capizzi, ed il Titolare del Centro Ispettivo per la Sicilia, comm. Fernando Cianetti.

FROSINONE

Riunione dell'organizzazione produttiva

Il 20 dicembre dello scorso anno, lo Agente Generale dell'I.N.A. di Frosinone, dott. Carlo Stigliano, ha riunito la propria organizzazione produttiva per il consuntivo del lavoro svolto nel decorso esercizio 1956 e per fissare, in linea generale, le direttive di lavoro per il nuovo anno.

Alla riunione è intervenuto l'Ispettore Superiore dell'I.N.A., dott. ing. Filiberto Rocca, che ha distribuito ai produttori i premi della Direzione Generale e quelli dell'Agente Generale.

CREMONA

Festeggiamenti ad una dipendente

Simpatica riunione quella promossa dall'Agente Generale di Cremona, comm. Camillo Zanotti, per festeggiare i 20 anni di servizio della signorina Renata Cavedo.

Il comm. Zanotti, nel consegnare alla signorina Cavedo il premio di anzianità, le ha rivolto un caloroso ringraziamento per la solerte e diligente attività svolta in tanti anni a favore dell'Agenzia stessa.



FROSINONE - Il dott. Stigliano, Agente Generale, con l'Ispettore, ing. Rocca, e i partecipanti alla riunione dell'organizzazione produttiva

UDINE

Riunione dell'organizzazione produttiva

L'Agenzia Generale di Udine, allo scopo di festeggiare i risultati produttivi conseguiti nel 1956, ha riunito, sabato 26 gennaio, nei locali dell'Agenzia l'organizzazione tutta ed il personale amministrativo.

Era presente il Sindaco di Udine il quale, con alte significative parole, ha voluto manifestare il proprio compiacimento alla rappresentanza udinese dell'I.N.A. e personalmente all'Agente Generale, indicando nella previdenza assicurativa il più moderno e civile mezzo di tranquillità economica.

Per la Direzione Generale era presente l'Ispettore Generale, dott. Oreste Natoli. Erano, inoltre, presenti il Titolare del Centro Ispettivo, comm. Audiffredi, il dott. Vella, l'Ispettore dell'Assitalia dott. Rutolo. Dopo le appropriate parole pronunciate dall'Agente Generale rag. Carnevali e dal Titolare del Centro Ispettivo, ha preso la parola il dott. Natoli, il quale dopo essersi compiaciuto per i risultati produttivi conseguiti, si è lungamente ed efficacemente soffermato a sottolineare a tutti i collaboratori la fondamentale importanza dei provvedimenti del Consiglio di Amministrazione in favore degli assicurati e particolarmente di quello della rivalutazione.

GENOVA

Riunioni organizzative

Nella circoscrizione del Centro Ispettivo di Genova sono state tenute alcune riunioni delle organizzazioni produttive delle Agenzie Generali, per lo esame del lavoro sviluppato nell'esercizio 1956, con brillanti risultati in merito ai quali si sono compiaciuti sia il Presidente che il Capo dell'Organizzazione dell'I.N.A.

Il Titolare del Centro, nel rendere noto tale compiacimento, ha sottolineato, nel corso delle riunioni, come esso debba servire di sprone a fare ancora di più e di meglio nel 1957, traendo il miglior vantaggio dalle speciali be-

nemcienze acquisite dall'Istituto verso i propri vitalizzati ed assicurati nel corso del 1956.

In tutte le riunioni sono stati riscontrati i positivi propositi dei Titolari delle Agenzie e del Corpo produttivo, sostenuti da un forte attaccamento ed entusiasmo verso l'Ente, che tutti desiderano veder proseguire su un cammino di sempre maggiori affermazioni.

Le riunioni hanno avuto luogo ad Alassio, il 20 gennaio, per il corpo produttivo dell'Agenzia Generale di Im-

peria, nella mattina del 3 febbraio a La Spezia, con l'inaugurazione della Agenzia di città n. 1, e, sempre per l'organizzazione di La Spezia, il pomeriggio del 3 febbraio a Sarzana con l'inaugurazione degli uffici dell'Agenzia locale, ad Albenga nella mattinata e a San Remo nel pomeriggio del 6 febbraio per il corpo produttivo delle zone di levante e di ponente dell'Agenzia Generale di Imperia, a Chiavari lo 8 febbraio ed a Genova il 9 febbraio per i corpi produttivi delle rispettive Agenzie Generali.

Nelle Agenzie Generali della Fiumeter

VITERBO

Nuovo Agente Generale

Il 1° dicembre 1956 è stato nominato il nuovo Agente Generale di Viterbo, nella persona del sig. Giorgio Molinari.

Il nuovo Agente Generale si accinge a sviluppare un buon programma di lavoro per le esigenze assicurative relative alla circoscrizione dell'Agenzia.

Anche a questo nuovo collaboratore inviamo il nostro saluto augurale per l'attività che esplicherà in favore della Società.

Fra tutti gli altri concorrenti che si sono classificati nella graduatoria è stato sorteggiato un premio consistente in un apparecchio radio «Telefunken» Mignonette.

La premiazione è avvenuta in forma ufficiale nella sede dell'Agenzia Generale di Roma, alla presenza dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale e del Capo dell'Organizzazione.



Il sig. Giorgio Molinari, Agente Generale di Viterbo

ROMA

Gara di produzione

La gara di produzione indetta dalla Agenzia di Roma per l'esercizio 1956 tra gli impiegati della Direzione si è conclusa con un esito brillante per apporto di premi e di nuova clientela e soddisfacente per numero di partecipanti.

A norma del regolamento della gara è stata fatta la premiazione, assegnando al dott. Angelo Carbone, 1° classificato, il premio consistente in un televisore da 17 pollici; mentre al sig. Danilo Crescenzi, 2° classificato, il 2° premio consistente in un viaggio turistico per due persone all'estero.



ROMA - I brillanti risultati della gara di produzione indetta dall'Agenzia Generale di Roma della Fiumeter tra gli impiegati della Direzione sono stati coronati dalla premiazione alla quale sono stati presenti l'Amministratore delegato della Società, prof. Giuseppe Fanelli, e il Direttore Generale, dott. Marino Bidoli, che sono ritratti nella foto a sinistra; a destra, l'Agente Generale di Roma si congratula con il 1° classificato.

BRINDISI

Diffusione dei cartelli pubblicitari

Abbiamo illustrato nel fascicolo 40/41 di «Cronache dell'I.N.A.» i cartelli pubblicitari fatti stampare a colori dal Servizio Organizzazione, Sviluppo e Propaganda, mediante utilizzazione delle opere premiate od acquistate in occasione del concorso per un manifesto di propaganda dell'assicurazione vita, svoltosi nel 1954.

Dei quattro cartelli viene fatta diffusione per contribuire a richiamare l'attenzione degli osservatori sulle provvidenziali coperture assicurative dell'I.N.A.

Le due foto, che qui riproduciamo, mostrano la diffusione dei cartelli nella provincia di Brindisi. Esse sono state scattate da un Agente Viaggiante di quell'Agenda Generale.

MOLFETTA

Festività per il Carnevale

Alle manifestazioni svoltesi in occasione del 3° carnevale molfettese, la nostra Agenzia Generale ha desiderato essere presente con il partecipare all'allestimento di un carro allegorico.

Il carro, che si è aggiudicato il 2° premio, apparteneva al Liceo di Molfetta, e presentava, tra l'altro, alla sommità di una pertica raffigurante lo albero della «cuccagna», quattro grandi salvadanai I.N.A., che volevano essere come coronamento delle allegorie rappresentanti il benessere. Le cassette salvadanaio attiravano l'attenzione per il loro movimento in senso rotatorio. Sei vetture dell'Agenda Generale, adobbate con striscioni pubblicitari, precedevano la sfilata dei carri allegorici.

TERNI

Pesca pro Assicurati dell'I.N.A.

Nel corso delle festività del Capo d'anno e dell'Epifania si è svolta nella città di Terni la pesca a premi or-



ganizzata dall'Agente Generale di Terni, nella sede dell'Agenda di città di piazza Valnerina, a favore di tutti gli assicurati con polizze in vigore presso l'I.N.A.

L'iniziativa, assai bene allestita, si è dimostrata di molto gradimento da parte del pubblico, che vi ha partecipato numeroso apprezzando, oltre che i premi in palio, il simpatico carattere della manifestazione. Le maggiori autorità locali l'hanno voluta visitare, confermando con la loro presenza la opportunità e la riuscita di essa.



Le foto in alto e a destra riproducono due scene della diffusione dei cartelli pubblicitari dell'I.N.A. nella circoscrizione dell'Agenda Generale di Brindisi. In basso, le foto della sala allestita dall'Agenda Generale di Terni per la estrazione dei doni agli assicurati, e di un momento della manifestazione.





MODENA - Alla cerimonia per l'inaugurazione dell'impianto microradiofonico offerto dall'Agente Generale hanno partecipato numerose Autorità e molti alunni e genitori, le foto mostrano da sinistra il prefetto dott. Cerrutti che premia un alunno e il Provveditore agli Studi, prof. Santoro, che ringrazia per l'utile dono offerto alla scuola.

INA-Scuola

MANTOVA

Premiazioni scolastiche

Sabato 26 gennaio, in occasione di una simpatica cerimonia tenutasi nei locali del Circolo cittadino, è stata consegnata, da parte del Capo Servizio Assicurazioni Popolari dott. Galanti, la medaglia d'oro al Provveditore agli Studi di Mantova, prof. avv. Bruno Castelfranchi.

Alla cerimonia erano presenti le maggiori autorità cittadine, tra le quali notate il Prefetto dott. Caruso ed il Questore, e un buon numero di alunni delle scuole elementari. Per l'I.N.A., oltre all'Agente Generale dott. Guido Fallani, erano intervenuti il Capo Servizio dott. Giuseppe Galanti della Direzione Generale, l'ing. Gino Canevazzi, Titolare del Centro Ispettivo di Bologna, con il rag. Enzo Clara.

Dopo brevi parole di ringraziamento rivolte agli intervenuti dal dott. Fallani, ha esordito il dott. Galanti ringraziando la Scuola per l'aiuto offerto nel forgiare le nuove generazioni ai sani concetti della previdenza assicurativa.

Il Provveditore agli Studi prof. Castelfranchi ha risposto ringraziando per il ricordo offertogli, il Prefetto dott. Caruso ha, quindi, distribuito ad una rappresentanza di alunni delle Scuole Elementari numerosi doni dell'Agente Generale dell'I.N.A. di Mantova e libri educativi per il Patronato Scolastico.

MODENA

Inaugurazione dell'impianto microradiofonico della Scuola "E. De Amicis",

Il 2 febbraio, nel salone della Scuola elementare « E. De Amicis » ha avuto luogo la manifestazione relativa alla

inaugurazione dell'impianto microradiofonico centralizzato, offerto dalla Agenzia Generale alla Scuola elementare « De Amicis ».

Alla cerimonia erano presenti: Il Prefetto, accompagnato dal Capo di Gabinetto, l'on. Attilio Bartole, il Provveditore agli Studi, prof. Santoro, lo Ispettore Superiore dell'I.N.A., dott. Di Marino, il Titolare del Centro Ispettivo di Bologna, dott. ing. Gino Canevazzi, l'Agente Generale di Modena, comm. Domenico Pesavento, la Presidente del Patronato scolastico sig.ra Agazzotti, gli Ispettori scolastici ed i Direttori didattici della Provincia ed una numerosissima rappresentanza di alunni e di genitori.

Il Parroco Mons. Dondi ha benedetto l'impianto microradiofonico e, quindi,

hanno parlato — ringraziando per il dono veramente munifico — il Provveditore agli Studi ed il Direttore didattico dott. Marinelli.

Il dott. Di Marino ha preso la parola soffermandosi particolarmente sul valore morale oltre che pratico del risparmio assicurativo e sul valore educativo che ha lo stesso nella formazione del futuro cittadino. Dopo di lui il comm. Pesavento ha brevemente illustrato l'importanza della collaborazione I.N.A.-Scuola ha poi citato i nomi di sei alunni, ai quali il Prefetto ha consegnato le biciclette riservate ai vincitori del concorso sul risparmio e la previdenza, e le 25 classi distinte, alle quali sono stati consegnati vari premi (bibliotechine e gruppi di 100 scatole di pastelli Canova).



MANTOVA - Il prefetto dott. Caruso, alla presenza del Provveditore agli Studi e dell'ing. Canevazzi, consegna i premi agli alunni

3° Raduno

Sciistico Studentesco Lombardo



Raduno: Edizione n. 3

Dell'articolo scritto da Mario Sanvito per il raduno di Bormio, siamo lieti di pubblicare la parte più sostanziale, dolendoci che lo spazio non ne consenta, questa volta, la integrale riproduzione.

Ammettete, per cortesia, che la neve abbia un volto. Ve lo immaginate quale espressione avvilita deve avere assunto il 10 e 11 febbraio nel constatare che lo scherzo maligno giocato agli organizzatori del III Raduno sciistico studentesco della Lombardia si era risolto in una controbeffa?

Le faccende sono andate così. Il Comitato I.N.A.-Sport lombardo aveva indetto, appunto per i giorni 10 e 11, la edizione numero tre di questa manifestazione che va guadagnandosi di anno in anno i galloni d'iniziativa «tradizionale», cioè destinata a durare nel tempo. E, durante la giornata del 9, una lunga carovana di pullman aveva scaricato a Bormio, per la seconda volta prescelta a far da teatro alle gare, le centinaia e centinaia di studentesse e studenti — dagli spilungoni del liceo ai «formato tasca-bile» delle elementari — nonché un gruppetto di tipi «misteriosi», molti dei quali, anziché recare sulle spalle sci e racchette, faticavano a trasportare strumenti musicali. Ma di costoro vi narreremo poi.

Torniamo alle sciatrici e agli sciatori i quali, sbarcando a Bormio, si sono trovati piuttosto imbarazzati poiché già avevano presagito che di neve ne avrebbero trovato pochina, ma proprio non si aspettavano di dover cadenzare il passo degli scarponi sullo asfalto di strade asciuttissime.

Un grosso problema — potete immaginarlo — per gli organizzatori. Perché un rinvio della manifestazione non sarebbe stato possibile, considerato — vi citiamo un solo particolare, ma sin troppo eloquente — che, per ospitare a Bormio la imponente massa di partecipanti al raduno, si era dovuto suonare la diana agli albergatori locali, chiedendo e ottenendo che anche gli alberghi solitamente chiusi nella stagione invernale aprissero i battenti e, logicamente, si attrezzassero per tenere al calduccio gli ospiti straordinari.

Non rimaneva al Comitato promotore, dunque, che una soluzione: scovare un campo per le prove di fondo e delle staffette, che conservasse un tangibile ricordo della neve caduta settimane prima (e la zona è stata individuata a circa otto chilometri da Bormio, sì che per trasportarvi i con-

continua a pag. 28

Anche l'edizione di quest'anno del Raduno scolastico studentesco delle province lombarde ha registrato un vivo successo organizzativo.

Le giornate di Bormio, svoltesi il 10 e l'11 febbraio, hanno, infatti, pienamente corrisposto sia alle aspettative degli intervenuti che all'impegno con cui sono state promosse ed organizzate dal Comitato lombardo I.N.A.-Sport, in collaborazione con i Provveditori agli studi della Lombardia e con il Comitato Centrale del Turismo scolastico (Touring Club Italiano).

I partecipanti alle gare sono stati oltre 350, tutti risultanti da una severa selezione preliminare, operata presso ciascun Provveditorato, che ha procurato un notevole livello tecnico alle gare. Il noto maestro Sertorelli ha tracciato sulle nevi di Valbella la pista per la discesa, di 1.500 mt. di lunghezza e di circa 500 mt. di dislivello. Ad Isolaccia si sono svolte le gare di fondo su un anello di 3 Km. per lo più pianeggiante, con una salita a metà percorso; ad Isolaccia si sono pure svolte le gare di staffetta.

L'interesse del numeroso pubblico presente costituito da Autorità, insegnanti e familiari degli atleti, è stato mantenuto vivo dal fatto che le gare, sia maschili che femminili, hanno avuto un emozionante svolgimento agonistico, soprattutto per lo stato della neve che ha reso le piste molto veloci, facendo rimanere incerto sino alla fine il risultato di ogni gara.

Tutte le gare si sono svolte alla presenza del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Giovanni Battista Scaglia, convenuto appositamente in Bormio con i proff. D'Arconte e Di Rienzo del Ministero della Pubblica Istruzione e con i Provveditori agli studi della Lombardia. Lo starter di eccezione delle gare è stato il conquistatore del K2, Achille Compagnoni. La loro accurata organizzazione e direzione tecnica è particolarmente da attribuirsi al prof. Bruno Credaro, Provveditore agli Studi di Sondrio, cui erano state affidate.

Fra le coppe ed i premi, di numero assai considerevole, sono state particolarmente significative le coppe dona-



BORMIO - Ad una vera folla di personalità e ragazzi convenuti al 3° raduno sciistico, il comm. Colombo, Agente Generale di Legnano, illustra le finalità e i risultati delle gare.



BORMIO - Nella foto a sinistra il Sottosegretario alla P. I. on. Scaglia e il Provveditore agli studi di Sondrio, prof. Credaro, assistono alla partenza per la gara di fondo; nella foto a destra, la partenza della prima concorrente per la discesa controllata femminile alla presenza di Achille Compagnoni.

te dal Presidente della Repubblica, dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Ministero degli Interni.

La coppa del Presidente della Repubblica, destinata al Provveditorato la cui squadra avesse conseguito il maggior numero di vittorie nelle varie specialità, è stata assegnata al Provveditorato agli Studi di Sondrio. Le coppe del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero degli Interni sono state assegnate al Provveditorato agli Studi di Milano per i migliori piazzamenti dei propri atleti nelle varie specialità. Alla dotazione dei premi, oltre alle Autorità, agli Enti, alle Aziende della Valtellina e della Lombardia avevano contribuito anche gli Agenti Generali dell'I.N.A. della Lombardia.

Ai giovani sportivi convenuti al Raduno, l'Arcivescovo di Milano, Mons. Giovan Battista Montini, ha fatto pervenire il seguente telegramma: «Grato cortese annuncio invoco divina benedizione su gioventù studentesca lombarda radunata Bormio augurando chi luce dello spirito illumini sempre sentieri giovanili ascensioni».

L'importante novità dell'edizione 1957 del Raduno è stata l'iniziativa assunta dal Touring Club Italiano (Comitato Centrale del Turismo Scolastico) di dar vita ad un «1° Applauso Studentesco», che, ispirandosi nelle grandi linee alla fortunata rubrica della Radio Televisione italiana, ha avuto la particolarità di presentare semplici studenti ad un pubblico composto in prevalenza di studenti. I giovani hanno avuto così modo di esibirsi in varie specialità artistiche, costituite da recitazione, violino, violino e pianoforte, pianoforte, canto, fisarmonica, complessi musicali, componendo una rassegna di importanza artistica ed educativa, che ha risvegliato vivo entusiasmo. La graduatoria dei vincitori a «Primo Applauso» è stata determinata da una Giuria, unitamente al pubblico, con votazione attraverso apposite schede. La Giuria era costituita dal prof. Angelo Restelli del Touring Club Italiano, dall'Ispezzore Generale dello I.N.A., dott. Oreste Natoli, dal dott. Mario Sanvito della RAI-TV, dal prof. Bruno Credaro, Provveditore agli Studi di Sondrio e dal prof. Giorgio Radicula.

Tutte le manifestazioni del raduno di Bormio sono state riprese dalla Televisione — che ha voluto essere presente — e trasmesse col telegiornale

di martedì 12 febbraio. L'organizzazione del Raduno si è rivelata eccellente sotto tutti gli aspetti e numerose lettere di compiacimento sono pervenute da Autorità, Provveditori e da vari partecipanti al Comitato organizzatore.

Il Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, on. Scaglia, che, come abbiamo detto all'inizio, ha voluto essere presente e seguire le varie fasi della riuscita manifestazione dello I.N.A.-Sport, ha così risposto al Presidente dell'I.N.A., che lo aveva ringraziato per la partecipazione: «Caro Presidente, a seguito della Sua cortesissima del 19 febbraio u. s. sono io che oltre a ringraziare loro per avermi dato l'occasione di trascorrere ore di piacevole riposo in un ambiente simpatico e cordiale, desidero rinnovarLe le espressioni del mio più vivo compiacimento per la perfetta riuscita della manifestazione. La prego di volersi farsi interprete di questi miei sentimenti anche con gli organizzatori de «Il Raduno» e di accogliere le espressioni del mio più cordiale saluto».

Tra le altre numerose lettere di compiacimento pervenute al Comitato organizzatore, sono quelle dell'ing. prof. Cesare Chiodi, Presidente del Touring Club Italiano, che scrive all'ing. Clemente «sono lieto di trasmetterLe con la presente, l'attestato di benemerente che il Comitato Centrale del Turismo scolastico ha deciso di conferire a Lei e all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per il prezioso contributo dato all'attività del nostro movimento giovanile»; del prof. Michele Clausi Schettini, Provveditore agli Studi di Milano, che a conclusione del III Raduno sciistico studentesco è lieto di inviare all'ing. Clemente ed a tutti i collaboratori dell'I.N.A.-Sport un sincero plauso e che scrive, ancora, n° comm. Giovanni Borioli «mi rendo interprete dei sentimenti di tutti coloro che hanno partecipato al III Raduno sciistico di Bormio per esprimere il mio vivissimo compiacimento per l'ottima riuscita della bella manifestazione, per la perfetta organizzazione e per la signorilità del trattamento che ha pienamente soddisfatto tutti gli intervenuti»; del generale Attilio Tomasselli, Titolare del Comando Militare territoriale di Milano, del Provveditore agli Studi di Bergamo, dell'Associazione Direttori Didattici, di molti istituti scolastici, ecc...

continuazione da pag. 27

correnti s'è dovuto far funzionare un servizio d'autocorriere) e trasportare con le funivie a maggior quota i gareggiatori nelle prove di discesa, si da garantir loro una pista adatta e soprattutto non pericolosa.

Si fosse trattato d'un gruppetto di persone, passi. Viceversa erano centinaia di signorine, ragazze, giovanotti e frugolini da sistemare. E gli organizzatori, i componenti la direzione tecnica delle gare, i cronometristi, gli annunciatori, i fotografi ce li siamo scordati? E ci siamo dimenticati delle autorità, dei colleghi della Televisione, dei fotografi, dei direttori di pista, dei giornalisti e — ultimo non certo per importanza, ma per potergli dedicare qualche parola in più — lo «starter», cioè Achille Compagnoni, il conquistatore del K 2, campione non soltanto d'ardimento e di stoica resistenza, ma altresì di modestia e di cordialità. E dove li mettiamo i Provveditori agli studi e i direttori didattici e i numerosi professori che si erano recati lassù con la ferma intenzione di «tifare» a più non posso per i colori di questo o di quell'Istituto, la cui «fama» era affidata ai garretti e ai polmoni di quella massa di giovani?

Il volto della neve sogghignava a quello spettacolo....

Ma la maligna è stata ben presto costretta a mutare espressione. Perché il Comitato organizzatore è riuscito — a prezzo d'uno sforzo davvero lodevole — a sistemare ogni cosa e le gare hanno potuto svolgersi con sufficiente regolarità, facendo giungere al traguardo, un numero rilevantissimo di ragazze e di giovani, i quali — come era avvenuto nelle due precedenti edizioni del Raduno — si sono battuti con gagliardia e spesso anche con stile, riconfermando l'importanza propagandistica per lo sport dello sci di questa manifestazione.

Mario Sanvito descrive poi, come aveva promesso al principio, il brillante svolgimento del «Primo applauso studentesco», al quale avrebbero voluto concorrere un numero così grande di studenti da rendere estremamente arduo il compito di selezionare le richieste di partecipazione. Tuttavia l'I.N.A.-Sport, d'intesa con il Touring Club Italiano, ha potuto far sì che l'iniziativa riscuotesse quel successo, di cui scrive Mario Sanvito: «Alla fine, dunque, si è arrivati e lo spettacolo ha avuto un successo davvero incoraggiante. Basti pensare che persino il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Scaglia, ha spezzato la tradizione della solita capatina di circostanza nella sala, cara alla maggioranza delle autorità, ed è rimasto seduto in poltrona sino alla fine dell'esibizione dei quattordici «numeri», applaudendo cordialmente e spontaneamente».

Vi invitiamo a leggere

Un opuscolo dell'I.N.A. per i versamenti al Fondo di Garanzia e di Integrazione per le Indennità agli impiegati

E' stato pubblicato a cura dell'Associazione Nazionale degli Agenti Generali dell'I.N.A. un opuscolo «L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni al Servizio delle Aziende per la costituzione e la garanzia delle indennità di anzianità agli impiegati».

L'opuscolo è diviso in due parti, nella prima viene data notizia dei fondamenti giuridici e delle disposizioni legislative sull'accantonamento delle indennità agli impiegati, nella seconda sono esposte alcune considerazioni ad uso delle Aziende, ai fini della scelta della migliore soluzione per l'accantonamento delle indennità di anzianità.

Di questa seconda parte, che si è dimostrata di grande utilità per le Aziende in quanto offre la possibilità di orientarsi nella scelta della migliore soluzione da dare al problema di fronte al quale esse vengono poste dalla legge che istituisce il nuovo «Fondo di garanzia e di integrazione per le indennità agli impiegati», è stato fatto anche un estratto.

Natura giuridica del contratto d'assicurazione vita concluso da assegnatari di alloggi I.N.A.-Casa

Il n. 4-5/1956 della nostra Rivista «Assicurazioni», uscito recentemente, contiene tre interessanti articoli, il primo dei quali, intitolato «Problemi attuali dell'industria assicurativa italiana», riproduce una parte della relazione annuale svolta nel 1956 all'assemblea generale dell'A.N.I.A. dal suo Presidente, prof. Eugenio Artom. Il secondo articolo, dal titolo «Legge e regolamento collettivo nella disciplina del contratto di agenzia», è stato dedicato dal prof. Ubaldo Prosperetti, dell'Università di Perugia, allo studio del problema generale del rapporto fra legge e regolamento collettivo, recentemente ed ampiamente dibattuto dalla dottrina a motivo della contrastante giurisprudenza sui diritti dell'agente in caso di scioglimento del contratto di agenzia. Trattasi di uno studio profondo e del massimo interesse che ci ripromettiamo di analizzare ampiamente nel prossimo numero di «Cronache».

L'avv. Guglielmo Leone ha infine esaminato la «Natura e disciplina del contratto d'assicurazione sulla vita, di cui all'art. 18 della legge 28 febbraio 1949, n. 43». Come è noto, l'art. 18 della predetta legge, recante provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori, sancisce che l'assegnatario potrà stipulare con istituti d'assicurazione una polizza di assicurazione sulla vita umana, che comprenda anche il rischio di invalidità assoluta e permanente, per la durata

massima di 25 anni. Le condizioni di polizza — stabilisce sempre l'art. 18 — dovranno prevedere che, in caso di premorienza o di invalidità assoluta e permanente dell'assegnatario, l'istituto assicuratore si sostituisca all'assegnatario medesimo nell'obbligo di corrispondere le rate ancora a scadere fino al termine di 25 anni, rimanendo liberati da tale onere l'assegnatario od i suoi aventi causa. L'autore prende lo spunto da questa disposizione per esaminare la natura dei rapporti che si vengono a costituire con la stipulazione del contratto ed afferma che trattasi di un contratto a favore di terzi, comprendente in sé un'assicurazione sulla vita a favore di terzi strumentalmente indirizzata ad ottenere un acconto privato. L'avv. Leone si occupa, inoltre, dei rapporti fra assicuratore e Gestione I.N.A.-Casa e dell'influenza che sui rapporti stessi possono esplicare i rapporti fra assegnatario e assicuratore.

Seguono due note di Varietà, una del dott. Kohler su «L'assicurazione obbligatoria responsabilità civile auto nei suoi più recenti sviluppi» e l'altra del dott. Sofonea su «Il 125° annuale delle Assicurazioni Generali». La parte prima si chiude con il Notiziario e la rassegna bibliografica.

La parte seconda, dedicata alla legislazione ed alla giurisprudenza assicurativa, contiene quattro ampie note a sentenza e numerose decisioni con note di richiami.

Abbiamo letto

Alcune pubblicazioni della C.I.D.A.

Nella collana «Realtà», edita sotto gli auspici della Confederazione Italiana Dirigenti di Azienda e dell'Istituto superiore per la Direzione Aziendale, sono stati pubblicati i seguenti quaderni: «Politica ed economia dei trasporti» dell'ing. Giovanni Di Raimondo, già Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato; «Il problema delle esportazioni con particolare riguardo al settore tessile» del dott. Giovanni Bontadini, Presidente dell'Associazione

ne Lombarda Aziende Industriali; «Aspetti attuali e prospettivi dell'industria elettrica in Italia» dell'ing. Bruno Bianchi e «L'automazione e le relazioni umane nell'industria» del dott. Umberto Baldini, Dirigente della Montecatini.

Dalla stampa assicurativa

Quali risultati darà la rivalutazione I.N.A. ?

«Quali sono i problemi che angustiano con maggiore intensità la vita delle Imprese di assicurazione?

Da un canto il margine sempre più ridotto che viene riservato al «risparmio» in genere, con preferenza crescente per spese destinate a soddisfare bisogni immediati e non eventuali e futuri, e dall'altro la correlativa tendenza a risolvere i problemi del futuro, affidandosi alle braccia protettrici della collettività anzi che al proprio spirito di previdenza.

E' così che ad esempio l'assicurazione sulla vita vede il numero dei nuovi contratti ridursi di anno in anno, tanto che è stato tentato un audace esperimento di rivalutazione che non sappiamo ancora quali risultati sarà per dare.

Comunque sia, il ghiaccio è stato rotto, e bisogna ora insistere nella direzione buona, cioè verso una prestazione che sia economicamente e tecnicamente in grado di soddisfare le esigenze divenute sempre più difficili del pubblico, perché così la svogliatezza di questo potrà essere vinta, e l'assicurazione sulla vita riprenderà la sua marcia ascensionale, riportandosi al livello delle altre forme di risparmio, che nel quadro dell'economia nazionale costituiscono la forza più viva e maggiore». (Sicurtà, gennaio 1957).

Concorso I.N.A. per tesi di laurea e cultura assicurativa

«Abbiamo pubblicato in un recente fascicolo la notizia del terzo concorso annuale bandito dall'I.N.A. per premiare le migliori tesi di laurea presentate nelle Università italiane su materie attinenti alle assicurazioni private. Riteniamo sinceramente che questo sia uno dei modi migliori con cui l'Istituto (e per la verità, non esso soltanto) possa assolvere le sue responsabilità istituzionali, favorendo il diffondersi della cultura assicurativa e l'orientamento di giovani studiosi verso le assicurazioni private, che di apporti di tal genere mostrano non poco bisogno. Reputiamo pertanto interessante riferire con qualche ampiezza sull'esito del secondo concorso, relativo all'anno accademico 1954-55, conclusosi nello scorso dicembre con la proclamazione dei vincitori e l'assegnazione dei premi da parte della Commissione giudicatrice». (L'Assicurazione, 2a quindicina di febbraio).



— Sono contento d'aver quest'assicurazione contro gli incendi, con mia moglie che usa la benzina per smacchiare, io che fumo a letto e il mio piccolo che gioca sempre con i fiammiferi... (La Settimana Enigmistica)

NEL MONDO ASSICURATIVO

ITALIA

Il "Premio Stresa" bandito dall'A.N.I.A.

L'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici, su proposta dello Automobil Club d'Italia, ha bandito un concorso con un premio di un milione di lire per una monografia inedita in italiano sul tema « Aspetti e criteri di un programma integrale di educazione stradale ».

Il premio, che ha preso il nome di « Premio Stresa », verrà assegnato in occasione della XIV conferenza del traffico e della circolazione che si svolgerà a Stresa dal 27 al 30 settembre p. v.

SVIZZERA

Il mercato assicurativo svizzero in crescente sviluppo

L'anno 1955, al quale si riferiscono le ultime statistiche ufficiali, ha visto accentuarsi in Svizzera quella tendenza alla prosperità economica che dura ormai da dieci anni. Tale situazione di benessere appare chiaramente dal volume record delle transazioni commerciali, sia all'interno che all'estero, dalla scarsità di mano d'opera locale, che ha provocato l'aumento dell'immigrazione di lavoratori stranieri, dall'alto livello delle entrate fiscali, dallo avanzo del bilancio statale, dall'espansione degli investimenti all'estero e da un crescente movimento turistico. Le riserve auree e di valute straniere hanno raggiunto alla fine del 1955 circa 6.686 milioni di franchi, coprendo la circolazione cartacea per il 121,3%. Questa è la più alta percentuale di copertura aurea del mondo.

Riportiamo di seguito alcuni significativi indici economici per gli anni 1954 e 1955:

| | 1954 | 1955 |
|------------------------|-----------------------|-------|
| | (in milioni di unità) | |
| Popolazione . . . | 4,93 | 4,98 |
| | (in milioni di fr.) | |
| Banconote . . . | 5.412 | 5.516 |
| Depositi a vista . . . | 4.283 | 4.546 |
| » termine . . . | 2.082 | 2.291 |
| Esportazioni . . . | 5.264 | 5.616 |
| Importazioni . . . | 5.587 | 6.395 |

E' evidente come tale favorevole situazione economica si ripercuota altrettanto favorevolmente sullo sviluppo del mercato assicurativo.

Attualmente operano in Svizzera 83 compagnie d'assicurazione private, poste sotto il controllo dell'Ufficio Federale delle Assicurazioni. Di esse, 59 sono svizzere e 24 straniere (14 francesi, 6 inglesi, 2 italiane, una olandese ed una americana). Delle 59 compagnie

svizzere, 15 esercitano esclusivamente il ramo vita, 5 la riassicurazione e 39 i rami danni. Oltre alle compagnie controllate dall'Ufficio Federale delle Assicurazioni, operano un certo numero di società locali d'assicurazione infortuni e bestiame e gli Istituti pubblici dei Cantoni, in gran parte operanti nel ramo incendio, con un proprio ente riassicuratore, l'Union Inter-cantonale de Réassurance.

Dai dati comunicati dall'Associazione Imprese Assicuratrici Svizzere sull'attività del mercato assicurativo nel 1955, riportiamo le cifre più significative relative ai principali rami.

1) Ass. vita. - Le 15 compagnie esercitanti il ramo vita hanno superato di 230 milioni di franchi, ovvero del 14%, la produzione record del 1954. Detratte le eliminazioni per decessi, scadenze contrattuali e riscatti, le compagnie vita svizzere hanno registrato per la prima volta un incremento netto del portafoglio di oltre un miliardo di franchi (920 milioni nell'anno precedente). Alla fine del 1955 il portafoglio vita superava 13,5 miliardi di franchi di capitali assicurati.

Negli ultimi tre anni l'andamento del portafoglio è stato il seguente:

| | 1955 | 1954 | 1953 |
|---------------------------------------|---------------------|--------|--------|
| | (in milioni di fr.) | | |
| Portafoglio allo inizio dell'anno | 12.467 | 11.556 | 10.746 |
| Produzione . . . | 1.821 | 1.592 | 1.416 |
| | 14.288 | 13.148 | 12.162 |
| Eliminazioni . . . | 752 | 672 | 607 |
| Portafoglio alla fine dell'anno . . . | 13.536 | 12.476 | 11.555 |
| Incremento netto | 1.069 | 920 | 809 |

Nel 1955 le eliminazioni per casi di morte hanno raggiunto 44,6 milioni di franchi, cioè il 3,4 per mille del portafoglio medio (il 3,5 per mille nel 1954).

L'utile complessivo è stato di 85,6 milioni di franchi, contro 78,3 milioni nel 1954. Da tale cifra, 77,8 milioni di franchi sono stati versati al fondo partecipazione utili degli assicurati.

Per quanto riguarda le attività, i beni immobili ed i mutui ipotecari sono aumentati di 260 milioni di franchi, raggiungendo in complesso alla fine del 1955 circa 2,8 miliardi di franchi: la loro partecipazione al complesso delle attività ammonta al 49% (47% nel 1954).

Più modesto — a causa del minore interesse che fruttano — è stato l'incremento in titoli ed altri tipi di mutui, con soli 60 milioni di franchi rispetto all'anno precedente.

2) Ass. danni. - L'incasso premi delle compagnie esercitanti i rami danni, comprensivo del lavoro diretto

ed indiretto, è stato per i principali rami il seguente:

| | 1955 | Incremento rispetto al 1954 |
|---|---------------------|-----------------------------|
| | (in milioni di fr.) | |
| Infortunati e responsabilità civile | 904,5 | 9,3% |
| Incendi | 276,8 | 5,1% |
| Trasporti | 197,0 | 0,2% |
| Grandine | 20,1 | 9,8% |
| Altri rami | 200,5 | 9,2% |
| Totale | 1.598,9 | 7,3% |

La quota sinistri è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente.

La stabilità della congiuntura economica si è rispecchiata nell'aumento costante dei premi nei rami infortuni e responsabilità civile. Il risultato tecnico dei due rami è molto diverso fra loro, ma nel complesso esso può essere considerato soddisfacente. Al contrario dell'ass. infortuni, che malgrado l'aumento degli infortuni stradali ha registrato un buon andamento, l'ass. responsabilità civile generale desta sempre preoccupazioni. Nell'ass. responsabilità civile automobilistica, le spese dei sinistri continuano ad aumentare senza che la diminuzione nel numero dei sinistri — tenuto conto del numero di tutti gli autoveicoli in circolazione — abbia prodotto un miglioramento del rischio.

L'ass. incendi ha registrato un aumento sia del portafoglio che dell'incasso premi. I pagamenti per sinistri hanno superato di 6 milioni di franchi quelli dell'anno precedente. Particolarmente sfavorevole è stato l'andamento del rischio calamità naturali collegato a questo ramo.

Nell'ass. trasporti l'incasso premi del lavoro diretto è ulteriormente diminuito, e ciò a seguito del continuo ribasso delle tariffe. La diminuzione ha raggiunto circa il 6%.

3) Riassicurazione. - Il volume degli affari è alquanto aumentato: l'incasso premi lordi è passato da 1.014 milioni di franchi nel 1954 a 1.066 milioni nel 1955. L'andamento complessivo di questo ramo può essere considerato molto soddisfacente. Nella riassicurazione incendi sono stati ottenuti buoni risultati a causa della mancanza di grossi sinistri. Avuto riguardo al volume dei premi, gli utili mostrano però da alcuni anni una tendenza alla diminuzione in quanto gli affari comportano spese di acquisizione sempre più elevate. Positivi i risultati del ramo infortuni, mentre è in continuo peggioramento il ramo responsabilità civile automobilistica. Favorevoli risultati hanno dato gli altri rami, particolarmente la riass. vita.

Nel 1955 i riassicuratori svizzeri, in stretta collaborazione con le compagnie

che svolgono lavoro diretto, hanno compiuto un esame approfondito delle possibilità di assicurazione e riassicurazione degli impianti di energia atomica a scopi pacifici.

ISRAELE

Nuova forma combinata d'assicurazione sulla vita

Le compagnie vita israeliane hanno lanciato una nuova polizza d'assicurazione che offre la copertura, non soltanto contro i normali rischi di sopravvivenza e di morte, ma anche contro i rischi d'infortunio, invalidità e malattie. Il premio è formato dal normale premio d'assicurazione sulla vita con aggiunta di addizionali per l'estensione dei rischi. Questi ultimi sono graduati in base a nove categorie professionali. Per una somma assicurata pari a 1.000 sterline israeliane, la polizza prevede le seguenti prestazioni:

I. Prestazione dopo il verificarsi dello infortunio:

1. per morte in seguito ad infortunio st. isr. 2.000; 2. invalidità totale e permanente st. isr. 3.000; 3. invalidità totale e temporanea (somma ridotta in percentuale per invalidità parziale) st. isr. 14 per settimana fino a 52 settimane; 4. supplemento per spese di ricovero come sub 3.

II. Prestazione per perdita del lavoro in seguito a malattia: st. isr. 14 per settimana fino a 40 settimane.

III. Contributo alle spese di ricovero ospedaliero per malattia: come sub II.

IV. Contributo alle spese di ricovero ospedaliero per malattia od infortunio per membri della famiglia assicurati: come sub II.

V. Ricovero ospedaliero per puerpere

Con questa nuova forma d'assicurazione (denominata «Bohan & Lekol Mikreh») le compagnie vita israeliane sono venute incontro agli interessi del ceto medio e del ceto operaio più elevato.

CANADA

Aumento dei depositi cauzionali delle compagnie d'assicurazione

Il Senato canadese ha approvato una nuova legge che modifica la legge in vigore sull'esercizio delle assicurazioni private, prescrivendo depositi cauzionali più elevati per tutte le compagnie d'assicurazione, nazionali e straniere, operanti nel Paese.

Le compagnie straniere e quelle inglesi dovranno elevare i loro depositi da 100.000 a 200.000 dollari, mentre le compagnie canadesi dovranno elevarli da 50.000 a 100.000 dollari.

Per evitare disguidi e ritardi tutti coloro che ricevono «Cronache dell'I.N.A.» sono pregati di comunicare tempestivamente alla nostra Redazione, Via Sallustiana, 51 - Roma, ogni eventuale cambiamento di indirizzo.

IN FAMIGLIA

Felicitazioni e auguri a . . .

— Antonio Petrone, ispettore di organizzazione presso la Direzione Generale dell'I.N.A., che il 14 febbraio si è sposato con la gentile signorina Franca Franchini.

— Salvatore Mansurrò, applicato presso la Direzione Generale dell'Assitalia che il 25 febbraio ha contratto matrimonio con la gentile signorina Ida Maria Luisa Di Stefano

— Franco Massari, impiegato della Fiumeter, che si è unito in matrimonio con la gentile signorina Adalgisa Paggiari.

— Pacifico Vernice, produttore presso l'Agenda Generale di Macerata, che il 18 febbraio si è unito in matrimonio con la gentile signorina Elisa Virgili;

Benvenuti a . . .

— Maurilio, primogenito del sig. Antonio Picciotto, produttore presso l'Agenda Generale di Cosenza.

— Carlo, figlio del sig. Onorino Cacititi, Agente Principale di Sesto al Reghena;

— Stefano del dott. Manlio De Vito, vice segretario della Direzione Generale dell'Assitalia

— Germana di Giuseppe Lizzani e di Maria Luisa Gagliardi, Marcello di Enzo Fabi e di Adriana Campani, Claudio di Umberto Sbarri e di Lina Brusa, Maria Rita di Fernando Cupioli e di Giuliana Squarcia, Maria Grazia di Giovanni Todisco e di Norma Sforzini, impiegati presso la Direzione Generale dell'I.N.A.

Hanno lasciato il servizio

per limiti di età presso la Direzione Generale dell'I.N.A.:

— il rag. Giuseppe Rubele, I Capo Reparto presso il Servizio Fondi speciali di Previdenza, in servizio dal 1913, il sig. Vincenzo Austini, Capo Reparto presso il Servizio Provveditorato, il sig. Giuseppe De Caro, Segretario presso il Servizio Ragioneria, il geom. Carlo Alberto Spriano, Capo Ufficio presso la Ripartizione Tecnica Immobiliare;

presso la Direzione Generale dell'Assitalia:

— il rag. Sante Costantini, vice segretario principale

Presso la Direzione Generale della Fiumeter:

— il sig. Luigi Cristovich, commesso.

Memento

Le più vive condoglianze porge «Cronache dell'I.N.A.» ai familiari per la morte:

— del sig. Pietro Lazzari, Agente locale di Portorecanati, attivissimo collaboratore dell'Agenda Generale di Macerata;

— del sig. Angelo Vincenzetti, apprezzato collaboratore dell'Agenda Generale di Macerata e da oltre 20 anni Agente locale di Pioraco;

— del sig. Paolo Artusio, mancato dopo breve malattia all'organizzazione dell'Agenda Generale di Asti, che lo rimpiange come il decano dei suoi produttori;

— del padre della signora Elvira Todeschini, dipendente dell'Agenda Generale di Milano;

— del padre della signora Gavina Croce, dipendente dell'Agenda Generale di Milano;

— del dott. Mario Del Gobbo, Ispettore Centrale della Direzione Generale dell'I.N.A., presso il Servizio Collettive;

— dell'ing. Mario Giovagnoli, capo ufficio presso il Servizio Provveditorato della Direzione Generale dell'I.N.A.;

— di Vittorio Blasetti, fratello della sig.na Maria Letizia, dattilografa presso la Direzione Generale dell'Assitalia;

— della sig.ra Maria Pagni, mamma della sig.ra Elena Mondelli vedova Bernardini, applicata principale presso la Direzione dell'Assitalia.

— del rag. Eugenio Fasanotti, Agente Generale della Fiumeter dal 1924, che per lunghi anni si è dedicato con viva passione all'attività di assicuratore dando innumerevoli prove di capacità e di fedeltà alla Società;

— e inoltre ai seguenti dipendenti della Direzione Generale dell'I.N.A.:

Delia Baleani per la morte della madre, Ilario Castellani per la morte della madre, Italo Mazzetta per la morte della madre, Pompeo Puccinelli per la morte della moglie, Stefano Surace per la morte della moglie, Maria Ferro per la morte della madre, Ugo Brenna per la morte del fratello, Salvatore Boldorini per la morte del padre, Tommaso Silvestri per la morte del padre, Giuseppe Zarletti per la morte del padre, Piero Raglianti per la morte del padre, Alberto Palombi per la morte del fratello.

Diploma

La sig.na Gabriella Pedrazzoli, figliola del comm. Guido, Agente Generale di Pordenone, ha brillantemente conseguito il diploma di licenza magistrale.

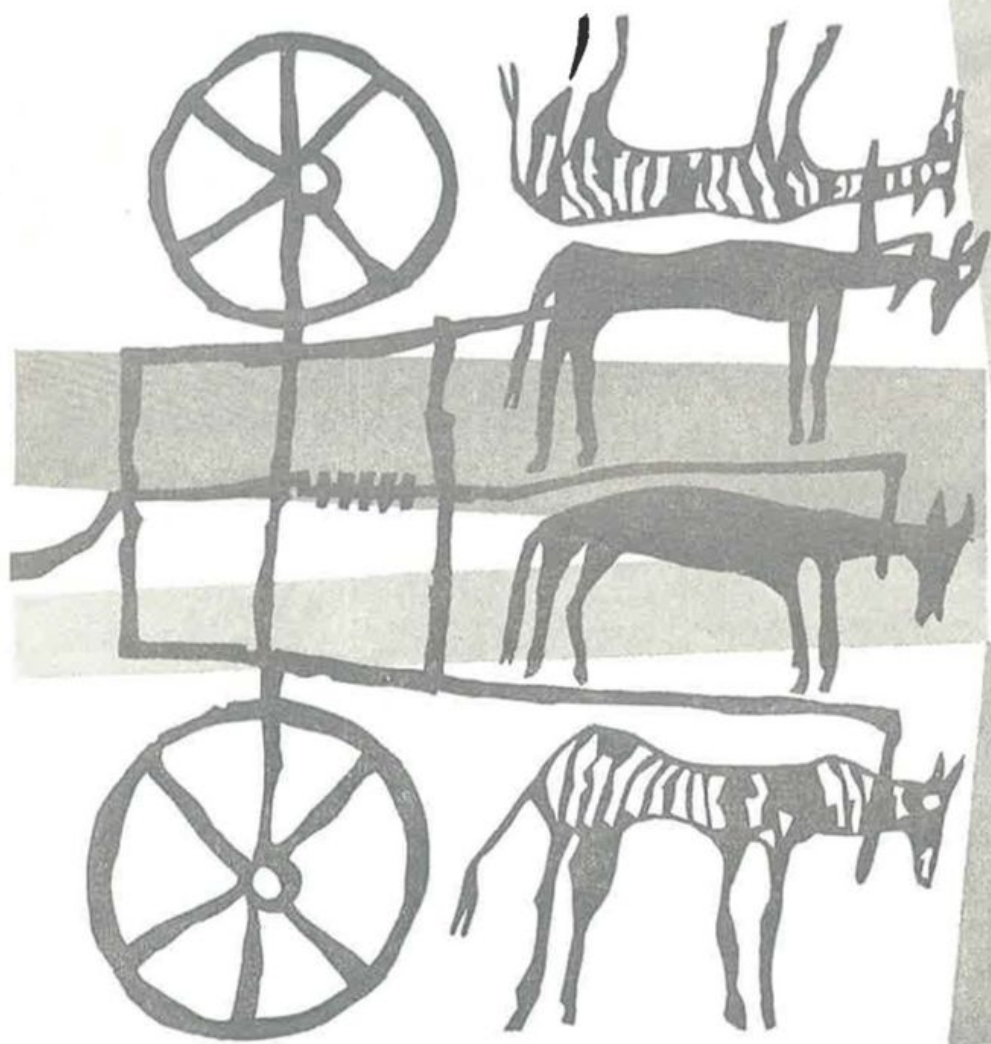
Rallegramenti vivissimi di «Cronache dell'I.N.A.».



La cooperativa di consumo tra i dipendenti dell'I.N.A., in seguito al favorevole andamento della gestione e mercè un contributo concesso dall'Amministrazione, ha acquistato l'autofurgone qui fotografato, per effettuare il trasporto a domicilio della merce.



l'uomo delle caverne



Quanti secoli furono necessari all'uomo preistorico per inventare la ruota, la prima macchina, la prima tappa della liberazione dalla schiavitù della fatica!



Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

Ma anche dopo di allora quanti secoli di paura e di fatiche per trovare e conservare il fuoco che riscalda, illumina e cuoce gli alimenti.

Solo ai nostri giorni questa è divenuta una conquista definitiva con l'AGIPGAS che cuoce gli alimenti, illumina e riscalda senza più paura, senza fatica e senza sprechi.



Corporate Heritage
& Historical Archive